Firmato digitalmente da

Paolo Francesco Mauri

CN = Mauri Paolo Francesco
O = Ordine dei Geologi della Lombardia
C = IT

COMPANY WITH MANAGEMENT SYSTEM CERTIFIED BY DNV GL
= ISO 9001 =
= ISO 14001 =
= ISO 45001 =

COMMITTENTE:	PROGETTO:
aruba.it **ARUBA S.P.A.**	***INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI PRESSO IL DATA CENTER ARUBA*** ***Località Tecnopolo Tiburtino, Roma***

Studio Preliminare Ambientale ai sensi dell'Art.19 D.Lgs.152/06 - punto a) impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 50 MW

QUADRO PROGRAMMATICO

BON.2023.CLI.238	*settembre 2024*	*Prima emissione*	*C. Vanetti*	*P. Colombo*	*P. Mauri*
COMMESSA	*DATA*	*REV*	*REDATTO*	*VERIFICATO*	*APPROVATO*

ambiente s.p.a.
consulenza & ingegneria
esperienza per l'ambiente

Sede di Milano
via Paullo 11 – 20135 Milano
Tel. 0245473370
Fax. 0245473371

Web page: www.ambientesc.it

Altre sedi principali
Carrara (sede legale e operativa) Via Frassina, 21 - 54033 Carrara (MS) - Tel. 0585/855624 - Fax. 0585/855617
Firenze Via di Soffiano, 15 - 50143 Firenze (FI) - Tel. 055/7399056 - Fax 055/7134442
Roma Via L. Robecchi Brichetti, 6 - 00154 Roma (RM) - Tel. 06/45678571
Taranto Via Matera, km 598/I - 74014 Laterza (TA) - Mob. 347/1083531

Premessa

Con il presente documento, ***Ambiente spa*** ha eseguito il mandato affidatole da **Aruba Spa per la redazione dello Studio Preliminare Ambientale** con la diligenza richiesta.

Le elaborazioni ed i risultati illustrati nel presente documento, sono stati ottenuti ottemperando le normative vigenti e le regole riconosciute nel settore di operatività e sono basati sullo stato delle conoscenze all'atto di stesura del rapporto.

In riferimento a ciò Ambiente spa ha proceduto alla predisposizione della presente documentazione richiesta secondo le informazioni e le specifiche fornite dalla Committenza, la quale pertanto si assume ogni qualsivoglia responsabilità in ordine alla veridicità e correttezza delle stesse.

A tal fine, ***Ambiente spa*** considera che:

- il committente, o i terzi da lui designati, hanno fornito tutte le informazioni corrette ed i documenti completi per l'esecuzione del mandato;
- il presente documento non verrà utilizzato in modo parziale;
- le elaborazioni ed i risultati conseguiti presenti nel seguente documento non verranno utilizzati per uno scopo diverso da quello convenuto o per altro oggetto, né saranno trasposti a circostanze modificate, senza essere stati riesaminati;
- nel presente documento con il termine "Committente" si intende la società **Aruba S.p.A.**

SOMMARIO

1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO DELL'INTERVENTO 1

1.1 UBICAZIONE DELL'INTERVENTO - AREA VASTA 1

1.1.1 Tecnopolo Tiburtino 4

1.2 UBICAZIONE DELL'INTERVENTO – SITO 4

1.3 INQUADRAMENTO CATASTALE 5

2 INQUADRAMENTO PIANIFICATORIO TERRITORIALE 7

2.1 PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE – PTPR 7

2.2 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE REGIONALI (PTAR) 11

2.3 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI PGRA 15

2.4 PIANO DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA PRQA 16

2.5 PIANO ENERGETICO REGIONALE PER 18

2.6 PIANO D'AZIONE PER LE ZONE VULNERABILI ALL'INQUINAMENTO DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA NELLA REGIONE LAZIO 19

2.7 PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE GENERALE 20

2.7.1 Unità della Bassa Valle dell'Aniene 29

2.8 PIANO REGOLATORE GENERALE PRG DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA 30

2.8.1 Elaborati prescrittivi 31

2.8.2 Elaborati descrittivi 33

2.9 PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA 35

2.10 LE AREE NATURALI PROTETTE 37

2.10.1 Aree protette e monumenti naturali 38

2.10.2 Zone Ramsar 38

2.10.3 Rete ecologica regionale 39

2.10.4 La Rete Natura 2000 40

3 CONSIDERAZIONI SUGLI INQUADRAMENTI 42

4 AUTORIZZAZIONI, PARERI, CONCESSIONI, NULLA OASTA ACQUISITI E DA ACQUISIRE 44

4.1 AUTORIZZAZIONI GIÀ ACQUISITE 44

4.2 AUTORIZZAZIONI DA ACQUISIRE 44

INDICE FIGURE

Figura 1: da Google Earth, area vasta considerando un cerchio di 3km di raggio con centro nel Polo Tecnologico 2

Figura 2: Estratto dal sito del comune di Roma, evidenza dei quartieri e delle principali vie del Municipio IV 3

Figura 3: Estratto da Google Earth, evidenza della vicinanza del sito (bordato in rosso) all'area produttiva Tecnopolo Tiburtino. 4

Figura 4: Ubicazione su ortofoto del Data Center Aruba Spa (cerchio in rosso) 5

Figura 5: Individuazioni mappali Data Center 6

Figura 6: Estratto della Tavola A – Sistemi ed ambiti del paesaggio del PTPR della Regione Lazio (in rosso l'area in cui ricade il sito) 8
Figura 7: Estratto della Tavola B - Beni paesaggistici del PTPR della Regione Lazio (in rosso l'area in cui ricade il sito) 9
Figura 8: estratto Tavola C - Beni del patrimonio Naturale e Culturale del PTPR di Regione Lazio (in rosso l'area in cui ricade il sito) 10
Figura 9: estratto della Tavola 3.3 – Indicatori di pressione antropica sull'ecosistema acqua del PTAR del Lazio 12
Figura 10: estratto della Tavola 2.1 - Bacini Idrografici del PTAR del Lazio 12
Figura 11: estratto della Tavola 4.1 - Stato ecologico corpi idrici superficiali del PTAR del Lazio 13
Figura 12: estratto cartografico del PGRA - cartografia di pericolosità (in rosso l'area in cui ricade il sito). 16
Figura 13: zone del territorio regionale del Lazio per tutti gli inquinanti ad esclusione dell'Ozono..... 17
Figura 14: zone del territorio regionale del Lazio per l'Ozono..... 18
Figura 15: Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola perimetrate nella Regione Lazio..... 20
Figura 16: Estratto della Tavola TP 2 del PTPG della Città Metropolitana di Roma Capitale. Cerchiato in giallo l'area del sito. 22
Figura 17: Estratto della Tvaola TP 2.1 Rete Ecologica Provinciale del PTPG della Città Metropolitana di Roma 28
Figura 18: estratto della Relazione di piano 04-Sistema ambientale. Specifiche sull'Unità della Bassa Valle dell'Aniene..... 29
Figura 19: Unità della Bassa Valle dell'Aniene. Percentuale di copertura delle diverse categorie di uso del suolo. 30
Figura 20: Mappa di insieme della zonizzazione acustica di Roma Capitale..... 36
Figura 21; Mappa di dettaglio del Municipio IV di Roma Capitale. In rosso l'area in cui ricade il sito 36
Figura 22: Aree Naturali Protette nelle immediate vicinanze del sito oggetto di interesse..... 38
Figura 23: aree centrali primarie e secondarie appartenenti alla Rete ecologica regionale..... 39
Figura 24: Siti di importanza comunitaria appartenenti alla Rete Natura 2000 41

INDICE TABELLE

Tabella 1 - Distribuzione delle % di carico COD per bacino per i differenti comparti (civile, industriale e zootecnico) e per bacino sul totale del carico COD 14
Tabella 2: Distribuzione delle % di carico di Azoto per bacino per i differenti comparti (agricolo, civile e zootecnico) e per bacino sul totale del carico di Azoto 14
Tabella 3: Pressioni puntuali sui bacini idrografici principali..... 15

1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO DELL'INTERVENTO

Il presente capitolo espone un inquadramento areale del sito, rappresentato dal Data Center Aruba, come da Autorizzazione Unica approvata con D.D. SUAP QH/1169 del 12.11.2020, SCIA prot. 71961 del 22.06.2022 e Variante AU SUAP approvata con D.D. rep. QH/150 del 24/03/2023 concernete la realizzazione di un edificio produttivo destinato a Data Center all'interno del perimetro Piano di Assetto del Polo Tecnologico Industriale Romano comparto B (parte).

Nello specifico, si considererà:

- **"area vasta",** ai fini di un inquadramento più ampio del sito, caratterizzata da una definizione areale variabile a seconda dell'argomento in esame. In considerazione del fatto che il maggior impatto è dato dalla matrice aria a causa della presenza dei generatori di emergenza, il massimo dominio per l'area vasta considera un intorno di 5km rispetto al sito.
- **"area oggetto di intervento",** ovvero il territorio specifico interessato dal Data Center, illustrando tutte le caratteristiche peculiari.

Le informazioni di seguito riportate sono state desunte dagli strumenti urbanistici vigenti ed integrate dall'analisi delle foto aeree elaborate da Google Earth.

1.1 Ubicazione dell'intervento - area vasta

Di seguito si riporta un estratto di Google Earth, rappresentate l'area vasta considerata per tutte le matrici ambientali analizzate, con al centro il Data Center.

Figura 1: da Google Earth, area vasta considerando un cerchio di 3km di raggio con centro nel Polo Tecnologico

Il sito si colloca sul confine est della città di Roma all'interno del territorio del Municipio IV che rappresenta un settore del suburbio di Roma caratterizzato soprattutto dal passaggio dell'antica via Tiburtina, che costituiva la strada principale di collegamento tra Roma e l'Adriatico e dall'attraversamento del fiume Aniene, antica via d'acqua utilizzata per il trasporto di materiale da costruzione come il tufo e il travertino nonché, insieme ai suoi affluenti, grande risorsa idrica e principale fiume all'interno dell'area vasta considerata. Altre vie antiche appartenenti al territorio sono la Nomentana e la Collatina, che delimitano il territorio del Municipio rispettivamente a Nord e a Sud.

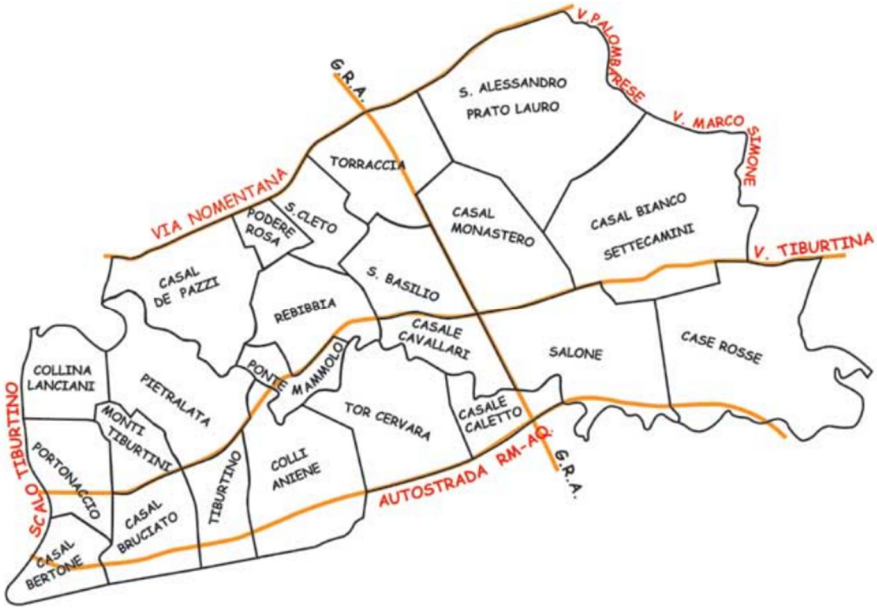


Figura 2: Estratto dal sito del comune di Roma, evidenza dei quartieri e delle principali vie del Municipio IV

Il territorio del Municipio, come si può evincere dall'estratto soprariportato, si estende per 48,94 kmq e ospita una popolazione di più di 176.981 abitanti (al 2016) divisa in una molteplicità di territori:

- Casal Bertone
- Pietralba
- Casal Bruciano
- Tiburtino Sud
- Tor Cervara
- Tiburtino Nord
- Settecamini
- Casal de 'Pazzi
- S. Basilico
- S. Alessandro

Il sito si trova in particolare in località Settecamini, collocata fra l'arteria via Tiburtina e l'Autostrada dei Parchi, nelle cui vicinanze è stato realizzato il Tecnopolo Tiburtino, un insediamento produttivo in continuo sviluppo e comprendente più di 150 imprese, operanti nei settori più diversificati: Telecomunicazioni, Ambiente, Green Economy.

Le aree limitrofe sono densamente urbanizzate, con prevalente destinazione produttiva e/o commerciale e, via via allontanandosi, residenziale; la frazione Case Rosse, a est del sito, è il principale centro urbano/residenziale dell'area vasta considerata, insieme all'area a sud ovest.

A Nord e a sud, l'area vasta considerata è composta principalmente da aree verdi e campi agricoli. La quota di riferimento è posta a circa 30 - 35 m s.l.m.

1.1.1 Tecnopolo Tiburtino

Di seguito, per meglio comprendere il contesto produttivo in cui il progetto ricade, verrà effettuata una breve descrizione del Tecnopolo Tiburtino.

Si tratta di un'area che occupa una superficie complessiva di circa 70 ettari, in località Case Rosse (Settecamini) e in prossimità di rilevanti realtà industriali nel campo della tecnologia elettronica ed aerospaziale. La sede Tiburtino è situata in un'area strategica di facile accesso: tra l'Autostrada A24 (Roma-L'Aquila), la Strada Statale n. 5 Tiburtina ed il Grande Raccordo Anulare; è direttamente collegata con la rete autostradale attraverso un apposito svincolo realizzato sull'autostrada A24 ed un accesso realizzato sulla S.S. Tiburtina.

Di seguito si riporta un estratto da Google Earth che mostra la vicinanza del sito oggetto del presente documento con il Tecnopolo.

Figura 3: Estratto da Google Earth, evidenza della vicinanza del sito (bordato in rosso) all'area produttiva Tecnopolo Tiburtino.

1.2 Ubicazione dell'intervento – Sito

Il Data Center Aruba Spa si trova in via Giacomo Peroni, sulla quale se ne apre l'accesso all'interno del Municipio IV a Roma.

Figura 4: Ubicazione su ortofoto del Data Center Aruba Spa (cerchio in rosso)

Il polo confina:

- A nord con alcune aree produttive/commerciali, un'area ancora non sviluppata e al momento del presente documento a destinazione prato e con via Giacomo Peroni;
- A est con il data center Aruba Spa esistente, che completa il sito lungo tutto il lato e con via Guglielmo Iozzia
- A sud con alcune attività industriali/commerciali;
- A ovest, per tutta la lunghezza dell'area con via di Salone.

Il Data Center si sviluppa a nord del fiume Aniene e dell'Autostrada A24 Roma - L'Aquila, che si snodano paralleli e si compone di un territorio prevalentemente pianeggiante.

1.3 Inquadramento catastale

Il Data Center Aruba Spa ricade interamente all'interno del foglio catastale n° 295 del comune di Roma e interessa le seguenti particelle: 4013, 4007, 4006, 4009, 3989 e 3972; cartograficamente individuate nell'estratto di mappa sotto riportato.

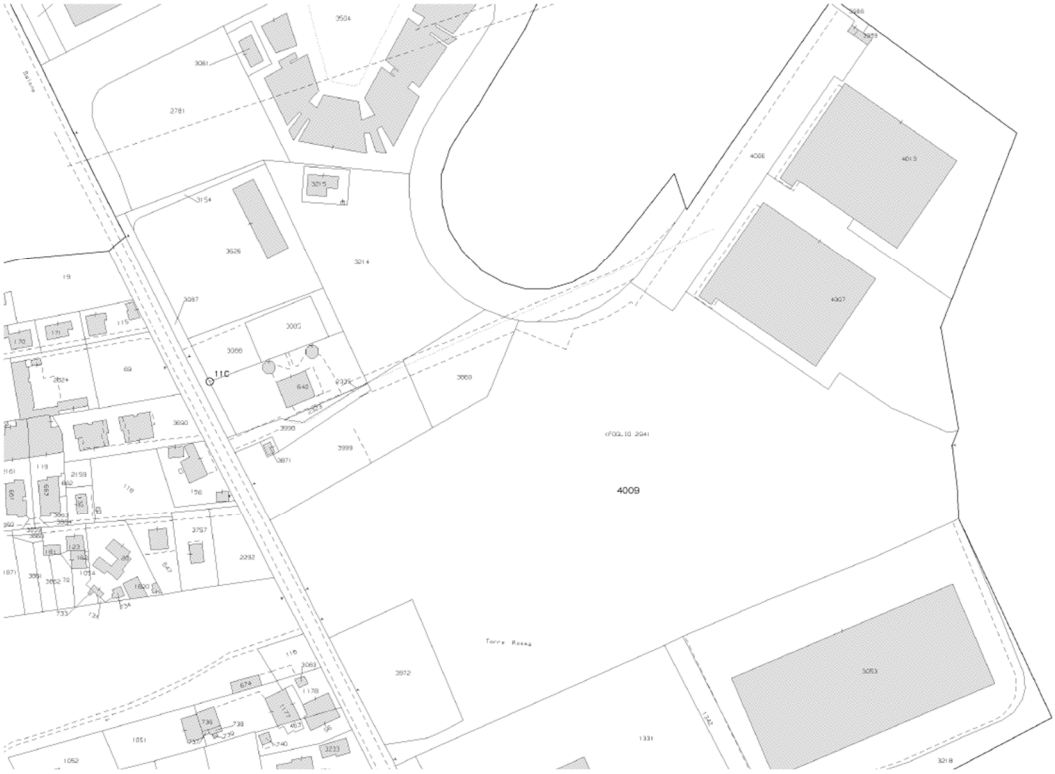


Figura 5: Individuazioni mappali Data Center

2 INQUADRAMENTO PIANIFICATORIO TERRITORIALE

Nel presente capitolo viene analizzato il quadro pianificatorio territoriale così come desunto dagli strumenti urbanistici vigenti al fine di verificarne la coerenza con il progetto stesso.

A tal proposito si è proceduto ad analizzare:

- Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) della Regione Lazio, approvato con delibera di Consiglio regionale n. 5 del 21/04/2021, pubblicato sul B.U.R.L. n.56 del 10 giugno 2021, Supplemento n.2.;
- Piano di Tutela delle Acque Regionali (PTAR) approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 18 del 23 novembre 2018;
- Piano di gestione del rischio alluvioni – PGRA 2021 – (Art. 7 Dlgs 49/2010)
- Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA), approvato con Deliberazione Consiglio Regione n.66 del 10 dicembre 2009 e aggiornato con Deliberazione Consiglio Regionale n. 8 del 5 ottobre 2022;
- Piano Energetico Regionale (PER)
- Il Piano d'azione per le Zone Vulnerabili all'inquinamento da Nitrati di origine agricola nella Regione Lazio è stato adottato con Deliberazione Giunta Regionale n. 67 del 10 febbraio 2023.
- Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) della Città Metropolitana di Roma Capitale approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 1 del 18 gennaio 2010;
- Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Roma del 2008, aggiornato successivamente, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n.152/2006, in riferimento a pericolosità, mappe di vincoli aeroportuali per gli aeroporti di Ciampino "G. Pastine" e di Fiumicino "Leonardo Da Vinci", nonché Piani di Settore: Piani di Rischio degli aeroporti "G. Pastine", "Leonardo Da Vinci" e dell'Urbe.

2.1 Piano Territoriale Paesaggistico Regionale – PTPR

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) è lo strumento di pianificazione attraverso cui, nel Lazio, la Pubblica Amministrazione attua la tutela e la valorizzazione del paesaggio disciplinando le relative azioni volte alla conservazione, valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

Il PTPR è stato adottato dalla Giunta Regionale con delibere n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della legge regionale sul paesaggio n. 24/98 e degli articoli 135, 143 e 156 del Dlgs 42/04 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di seguito Codice).

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) è lo strumento volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, del patrimonio storico, artistico e culturale affinché sia adeguatamente conosciuto, tutelato e valorizzato. È redatto in conformità ai contenuti della legge regionale 6 luglio 1998, n. 24 "Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico"; Sviluppa le sue previsioni sulla base del quadro conoscitivo dei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio della

Regione Lazio, esso è redatto sulla C.T.R. 1: 10.000 e rappresentato sulla base cartografica aggiornata CTR 1: 5.000 del 2014 della Regione Lazio ai sensi degli articoli 135 e 143 del Codice.

Di seguito vengono riportati alcuni stralci cartografici del PTPR con evidenziata l'area oggetto del presente elaborato.

Tavola A – Sistemi ed ambiti del paesaggio

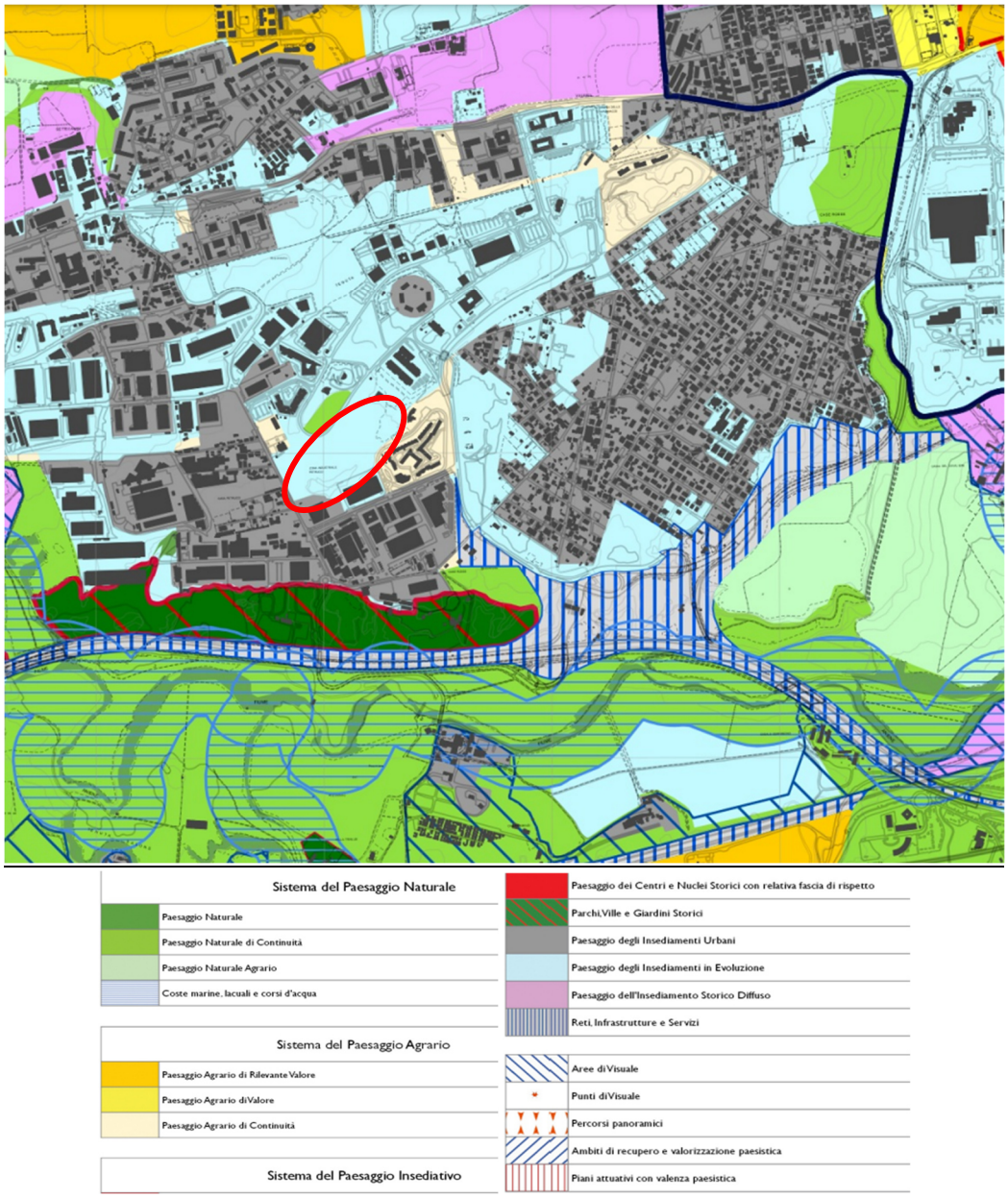


Figura 6: Estratto della Tavola A – Sistemi ed ambiti del paesaggio del PTPR della Regione Lazio (in rosso l'area in cui ricade il sito)

Come si evince dall'estratto cartografico soprariportato il sito appartiene all'unità di paesaggio "degli Insediamenti in Evoluzione".

Tavola B – Beni paesaggistici

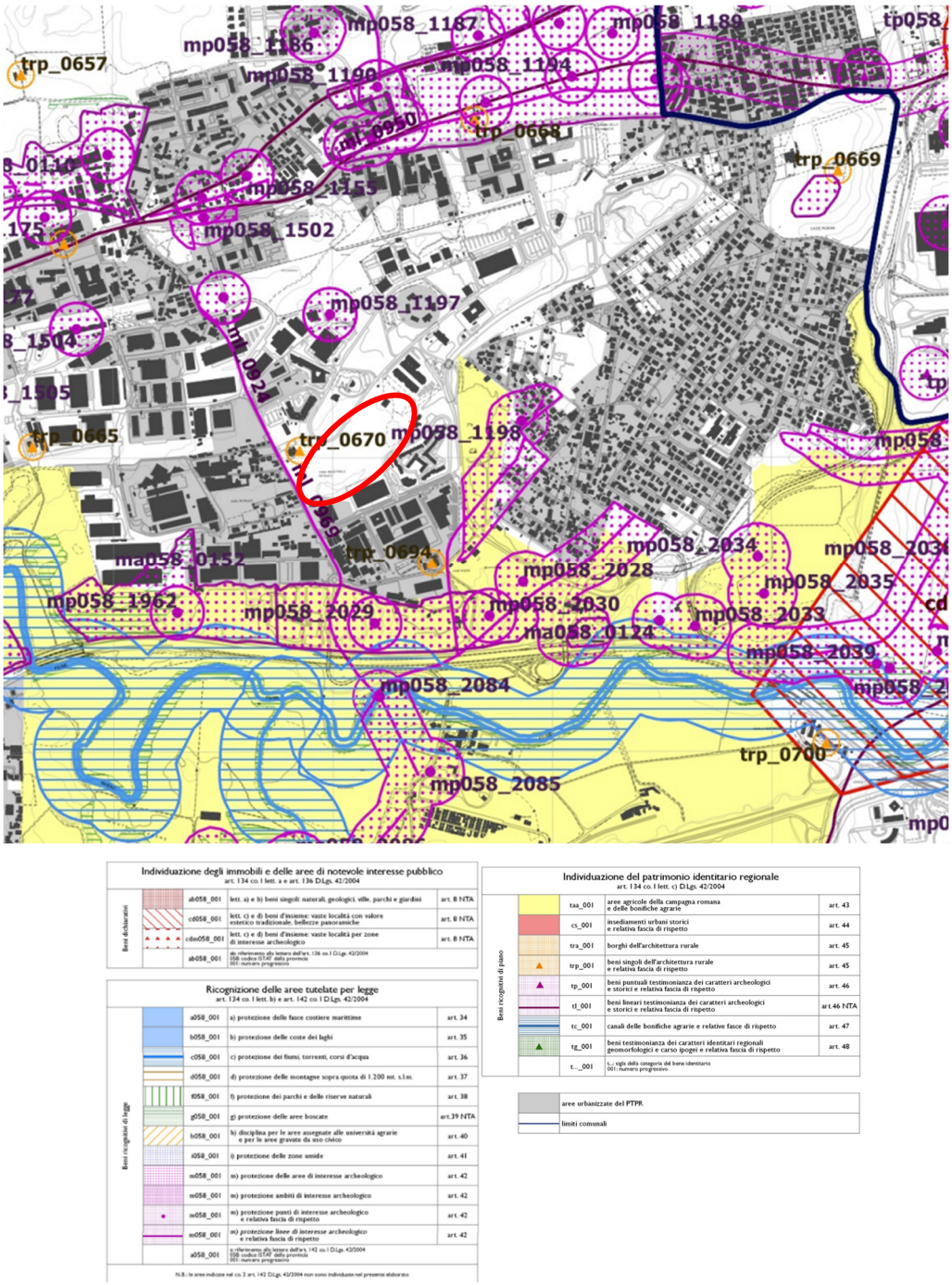


Figura 7: Estratto della Tavola B - Beni paesaggistici del PTPR della Regione Lazio (in rosso l'area in cui ricade il sito)

Come si evince dall'estratto cartografico soprariportato all'interno del sito non ricade nessun bene paesaggistico ai sensi dell'art. I 34 co. I lett. a), b) e c) D.Lgs. 42/2004. Tuttavia, i limitrofi dell'area di progetto

sono interessati da "*aree agricole della campagna romana e delle bonifiche agrarie*", e da numerosi punti di interesse archeologico, associati alle rispettive fasce di rispetto.

Tavola C – Beni del Patrimonio Naturale e Culturale

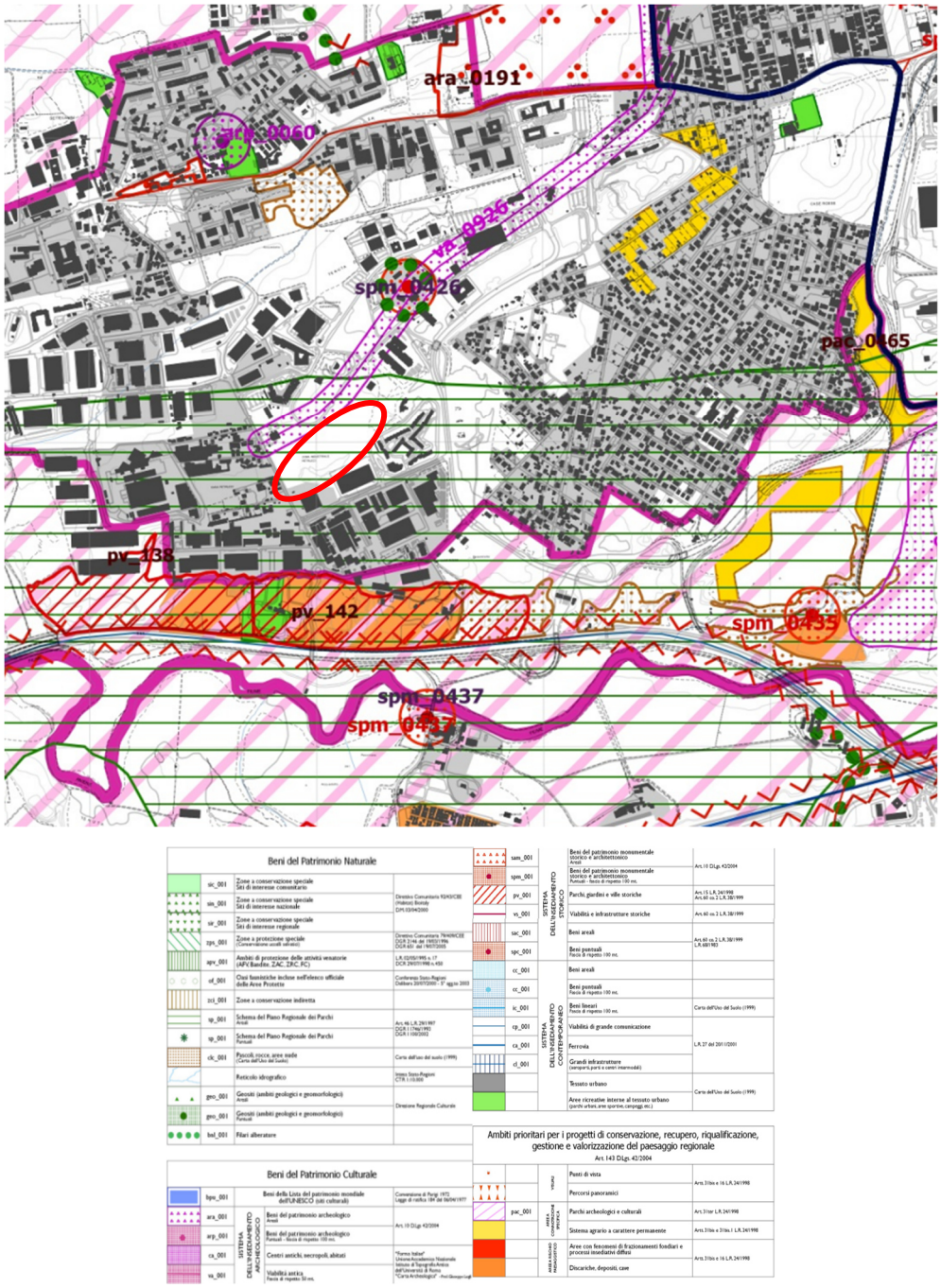


Figura 8: estratto Tavola C - Beni del patrimonio Naturale e Culturale del PTPR di Regione Lazio (in rosso l'area in cui ricade il sito)

Come si evince dall'estratto cartografico soprariportato nei limitrofi del sito non ricado Siti di interesse comunitario, nazionale o regionale;

a sud dell'area, tuttavia, si riconosce una fascia, posta appena a nord dell'autostrada, definita da cartografia come "*Parchi, giardini e ville storiche*", in cui si trovano depositi cave (in arancione), "*aree ricreative interne al tessuto urbano*" (in verde).

Altre "*aree ricreative del tessuto urbano*" si possono riscontrare a nord e nord ovest del sito, insieme a "*Beni del patrimonio monumentale*" e "*sistemi agrari a carattere permanente*" (in giallo), che proseguono anche lungo la destra geografica del Data Center;

la porzione nord del sito ricade parzialmente nella fascia di rispetto (50 mt) della "*viabilità antica*".

2.2 Piano di Tutela delle Acque Regionali (PTAR)

Il Piano di Tutela delle Acque è uno strumento di pianificazione regionale con il fine di prevedere gli interventi necessari sul territorio per garantire la tutela delle risorse idriche e la sostenibilità del loro sfruttamento. Lo scopo è, quindi, quello di conseguire gli obiettivi di qualità dei corpi idrici e la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, garantendo un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo.

Il Piano di Tutela delle Acque attualmente vigente, nella regione Lazio, è stato approvato con la Deliberazione di Giunta Regionale n.18, del 23 novembre 2018; è redatto conformemente ai principi stabiliti dalla parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche e costituisce l'aggiornamento al Piano di Tutela delle Acque Regionali (PTAR) approvato con deliberazione del Consiglio regionale 27 settembre 2007, n. 42.

Il piano individua:

- La tipizzazione dei corpi idrici superficiali
- L'individuazione della rete di monitoraggio delle acque superficiali;
- Lo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- I corpi idrici soggetti a particolare tutela;
- Le norme per il perseguimento della qualità dei corpi idrici;
- Le misure necessarie per il perseguimento della qualità dei corpi idrici in generale ed in particolare di quelli definiti alla lettera b);
- Le priorità e le tempistiche degli interventi al fine del raggiungimento degli obiettivi, entro i tempi stabiliti dalla normativa.

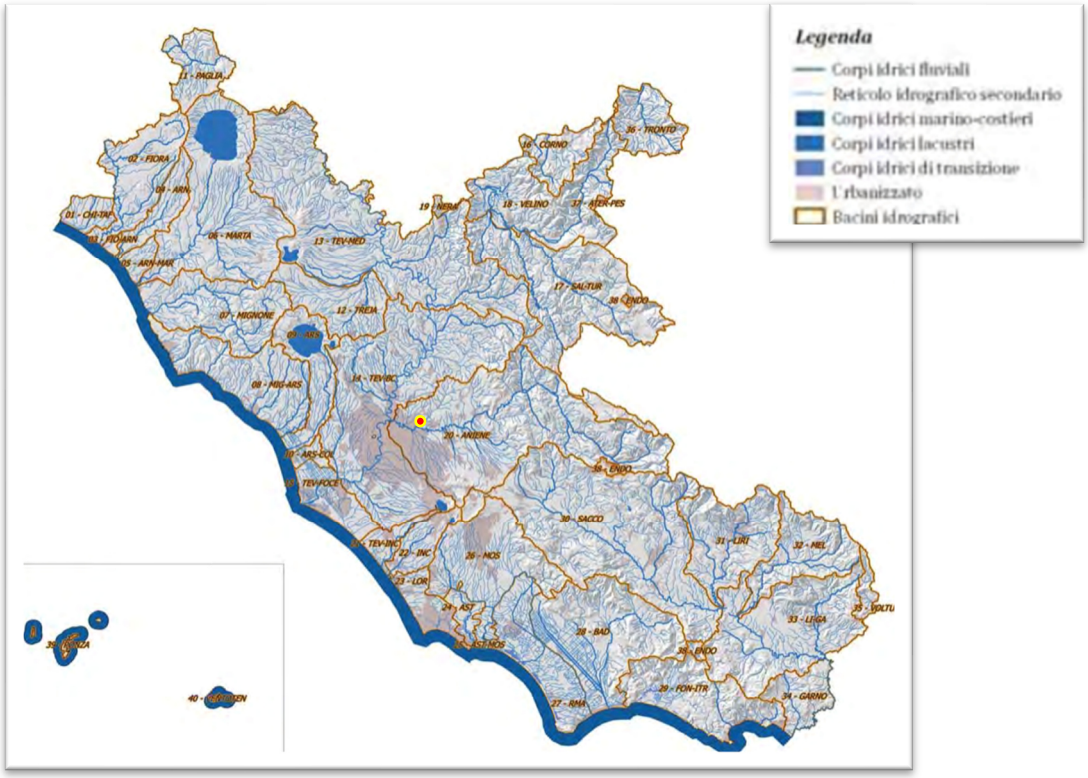


Figura 10: estratto della Tavola 2.1 - Bacini Idrografici del PTAR del Lazio

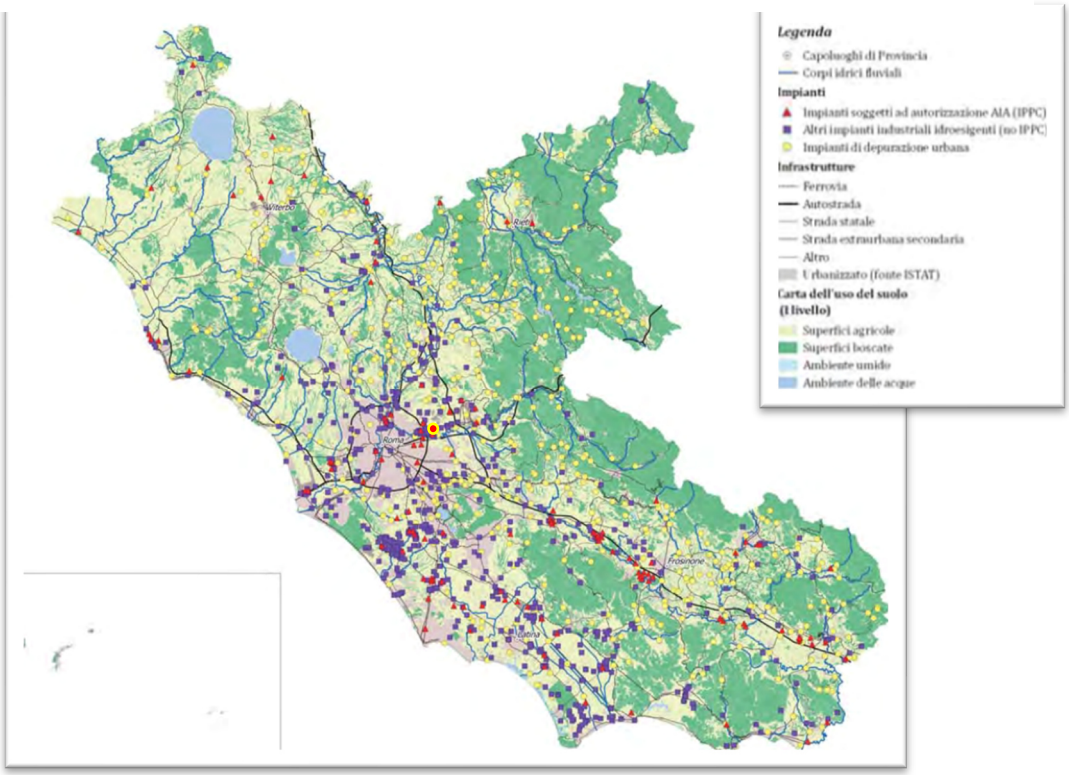


Figura 9: estratto della Tavola 3.3 – Indicatori di pressione antropica sull'ecosistema acqua del PTAR del Lazio

Il sito, come si può vedere dalla cartografia riportata, si trova a pochi chilometri a nord del fiume Aniene e quindi ricade nel Bacino Idrografico dello stesso.

Si tratta di un elemento del reticolo idrografico che subisce notevole pressione antropica, soprattutto nel tratto romano, per la vicinanza al tessuto urbano e alle numerose attività produttive e commerciali ad esso collegate; Questo fa sì che lo stato ecologico del fiume passi da buono a sufficiente, proprio lungo quest'ultimo tratto, prima di immettersi nel Tevere.

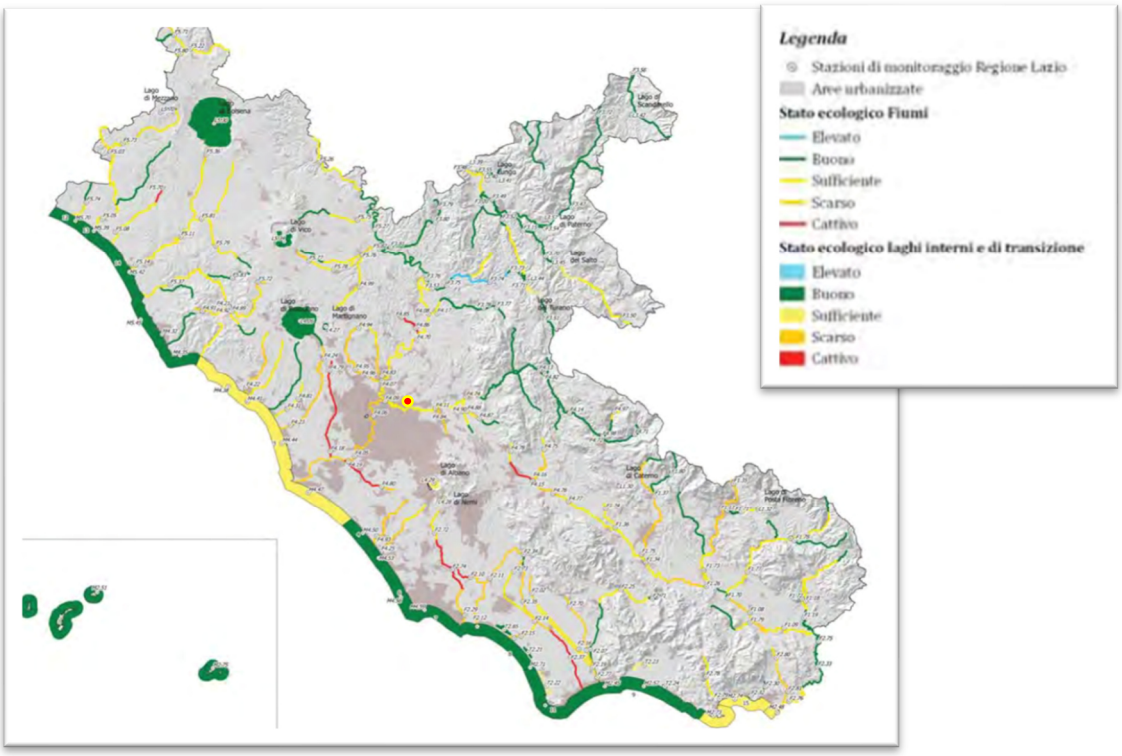


Figura 11: estratto della Tavola 4.1 - Stato ecologico corpi idrici superficiali del PTAR del Lazio

Di seguito vengono riportate alcune tabelle, sottomesse in allegato ai documenti di Piano, che descrivono lo stato ecologico dell'Aniene rispetto ad alcuni inquinanti prioritari.

Tabella 1 - Distribuzione delle % di carico COD per bacino per i differenti comparti (civile, industriale e zootecnico) e per bacino sul totale del carico COD

Provincia	Bacino	Area [km2]	N. sottobacini/tratti fiume	Lunghezza fiumi [km]	% carico COD rispetto al carico totale sul singolo bacino Comparto Civile	% carico COD rispetto al carico totale sul singolo bacino Comparto industriale	% carico COD rispetto al carico totale sul singolo bacino Comparto Zootecnico	% totale bacini
RM	Aniene	1497	15	199.2	54	39	7	14.2
VT	Arrone Nord	169	2	17.3	10	10	81	0.4
VT	Arrone Nord-Marta	67	1	9.2	9	6	85	0.1
VT	Arrone Sud	356	3	28.4	32	19	50	1.5
LT	Astura	76	2	13.7	17	58	25	0.6
LT	Astura-Moscarello	3	1	0.5	27	25	47	0.0
LT	Badino	975	11	145.9	15	20	65	6.0
VT	Chiarone-Tafone	102	1	7.3	13	7	80	0.3
RI	Corno	201	2	17.3	10	4	86	0.3
nd	Endobacini	42	3	5.3	27	10	63	0.0
VT	Fiora	410	6	77.6	11	10	79	1.1

Tabella 2: Distribuzione delle % di carico di Azoto per bacino per i differenti comparti (agricolo, civile e zootecnico) e per bacino sul totale del carico di Azoto

Provincia	Bacino	Area [km2]	N. sottobacini /tratti fiume	Lunghezza fiumi [km]	% carico N rispetto al carico totale sul singolo bacino Comparto Agricolo	% carico N rispetto al carico totale sul singolo bacino Comparto Civile	% carico N rispetto al carico totale sul singolo bacino Comparto industriale	% carico N rispetto al carico totale sul singolo bacino Comparto Zootecnico	% totale bacini
VT	Marta	1106.87	7	109.5	53	11	0	35	6.7
VT	Paglia	180.46	3	33.0	56	6	0	38	0.7
VT	Mignone	550.25	10	105.2	54	17	1	29	2.4
VT	Mignone Arrone Sud	494.44	9	107.7	39	22	0	38	2.7
VT	Fiora	468.8	7	84.3	64	5	0	31	2.6
VT	Arrone Sud	355.67	3	28.4	38	22	1	40	2.0
VT	Arrone Nord	235.74	2	26.6	71	3	0	25	1.3
VT	Chiarone-Tafone	102.05	1	7.3	68	5	0	27	0.7
RM	Tevere Basso Corso	1576	17	194.6	17	70	3	10	18.3
RM	Aniene	1410.49	14	198.1	21	67	3	9	10.5

Tabella 3: Pressioni puntuali sui bacini idrografici principali

Provincia	Bacino	Area [km2]	N. sottobacini/tratti fiume	Lunghezza fiumi [km]	N. impianti industriali	N. Siti Contaminati	N. dighe produzione en. Idroelettrica	N. derivazioni	N. sbarramenti
VT	Marta	1106.87	7	109.5	3	79		1	8
VT	Paglia	180.46	3	33.0	1	3			1
VT	Mignone	550.25	10	105.2	5	32	2	2	3
VT	Mignone Arrone Sud	494.44	9	107.7	11	15		1	
VT	Fiora	468.8	7	84.3	2	11	2	5	3
VT	Arrone Sud	355.67	3	28.4	22	29			
VT	Arrone Nord	235.74	2	26.6		2	1		2
VT	Chiarone-Tafone	102.05	1	7.3		9			
RM	Tevere Basso Corso	1576	17	194.6	159	35	2	2	2
RM	Aniene	1410.49	14	198.1	90	301	5	10	6
RM	Tevere Medio Corso	1817.49	18	277.0	31	72	6	6	10
RM	Treja	328.74	1	6.4	6	16		2	
RM	Incastro	246.44	3	21.4	49	15			

2.3 Piano di gestione del rischio alluvioni PGRA

Il sito di interesse ricade all'interno delle aree sottoposte all'Autorità di bacino distrettuale dell'appennino centrale, che ha predisposto alcuni piani territoriali come il Piano di gestione del rischio alluvioni.

Il PGRA riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, e in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvioni e i sistemi di allertamento, e tiene conto delle caratteristiche del bacino idrografico e del sottobacino interessato.

Gli elementi dei piani di gestione del rischio di alluvioni debbono essere riesaminati periodicamente e, se necessario, aggiornati tenendo conto delle probabili ripercussioni dei cambiamenti climatici sul verificarsi delle alluvioni. L'elaborazione del PGRA è organizzata secondo cicli di pianificazione. Il primo ciclo ha avuto validità per il periodo 2015-2021. Attualmente è in corso il secondo ciclo di pianificazione.

Con delibera n. 26 del 20 dicembre 2021, la Conferenza Istituzionale Permanente, ai sensi degli articoli 65 e 66 del d.lgs. 152/2006, ha adottato il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio di alluvioni 2021-2027 – secondo ciclo di gestione – del distretto idrografico dell'Appennino centrale, che è stato successivamente approvato, ai sensi degli articoli 57, 65 e 66 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con DPCM 1 dicembre 2022, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 31 del 7.02.2023.

Mappe di pericolosità

Le mappe della pericolosità contengono la perimetrazione, predisposta attraverso sistemi informativi territoriali, delle aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i seguenti scenari:

- Scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi (Pericolosità P1)
- Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità P2)
- Alluvioni frequenti: tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità P3)

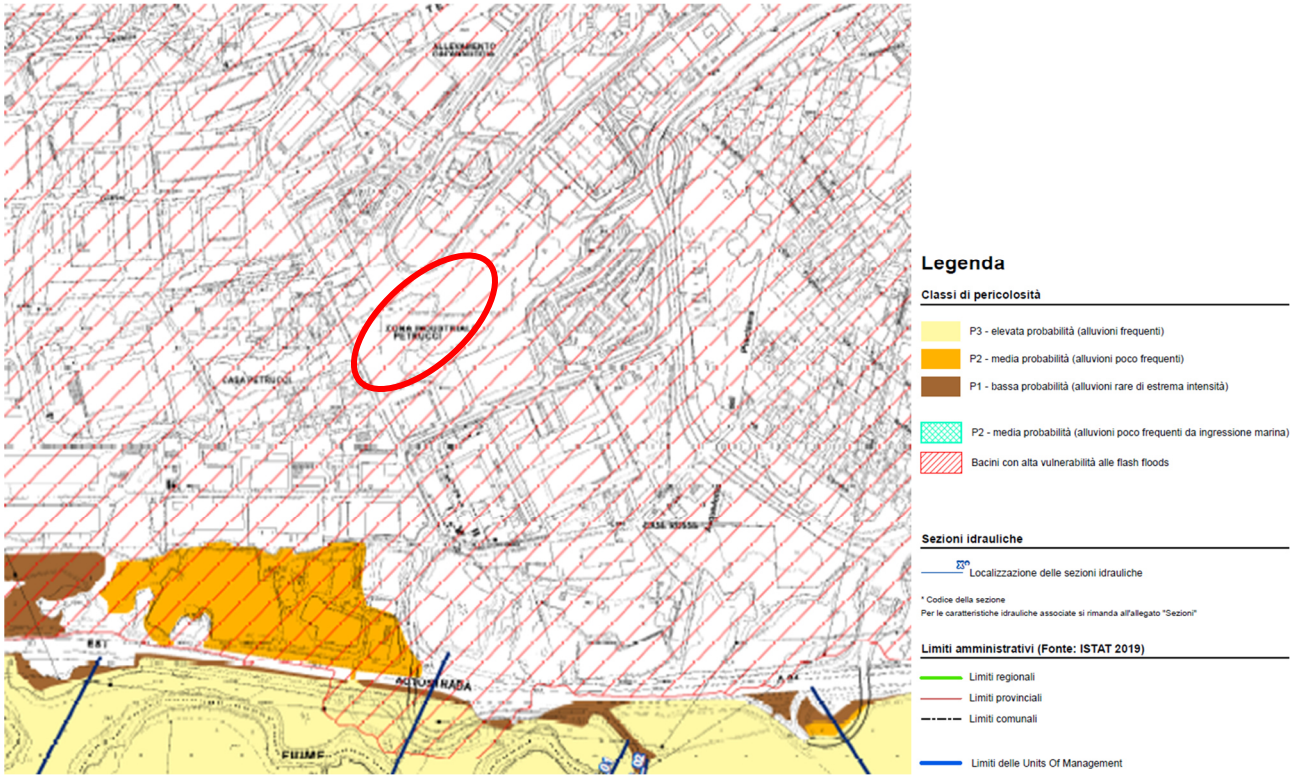


Figura 12: estratto cartografico del PGRA - cartografia di pericolosità (in rosso l'area in cui ricade il sito)

Come visibile dallo stralcio cartografico sopra riportato, il sito di interesse, evidenziato in rosso, appartiene ad un'area definita "*bacini con alta vulnerabilità alle flash floods*"; il termine flash flood indica un fenomeno alluvionale improvviso, che può essere causato da forti piogge associate a fenomeni temporaleschi, uragani o piogge torrenziali.

2.4 Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria PRQA

Il Piano di Risanamento per la Qualità dell'Aria, emesso per la prima volta con Deliberazione Consiglio Regionale n.66 del 10/12/2009 e di cui ultimo aggiornamento emesso con Deliberazione del Consiglio Regionale n.8 del 5 ottobre 2022, è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio – N.88 del 25 ottobre 2022.

Il Piano di Risanamento per la Qualità dell'Aria è lo strumento di pianificazione con il quale la Regione Lazio da applicazione alla direttiva 96/62/CE, direttiva madre in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente e alle successive direttive integrate.

In accordo a quanto prescritto dalla normativa persegue due obiettivi generali:

- Il risanamento della qualità dell'aria nelle zone dove si sono superati i limiti previsti dalla normativa o vi è un forte rischio di superamento;
- Il mantenimento della qualità dell'aria nel resto del territorio.

Questo, attraverso misure di contenimento e di riduzione delle emissioni da traffico, industriali e diffuse, che portino a conseguire il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ma anche a mantenere anzi a migliorare la qualità dell'aria ambiente nelle aree del territorio dove non si rilevano criticità.

L'ultimo aggiornamento del PRQA ha invece l'obiettivo di individuare un nuovo scenario emissivo di Piano al 2025, in grado di garantire il rispetto dei limiti di legge sulla qualità dell'aria e andando ad individuare il set di misure che concorrano a tale nuovo scenario emissivo.

Il territorio laziale è stato suddiviso in quattro Zone ai fini della tutela della salute umana per gli inquinanti NO_2, SO_2, C_6H_6, CO, PM_{10}, $PM_{2,5}$, Pb, As, Cd, Ni, B(a)P e tre Zone ai fini della tutela della salute umana per il solo ozono O_3.

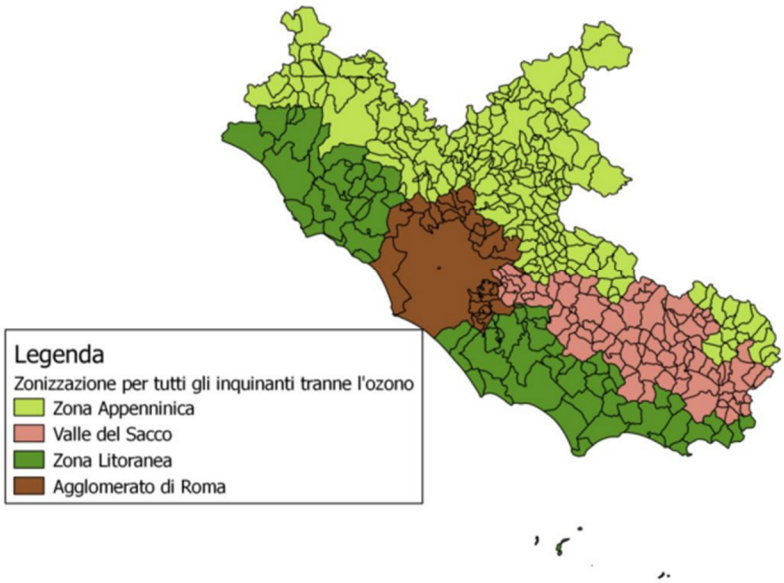


Figura 13: zone del territorio regionale del Lazio per tutti gli inquinanti ad esclusione dell'Ozono

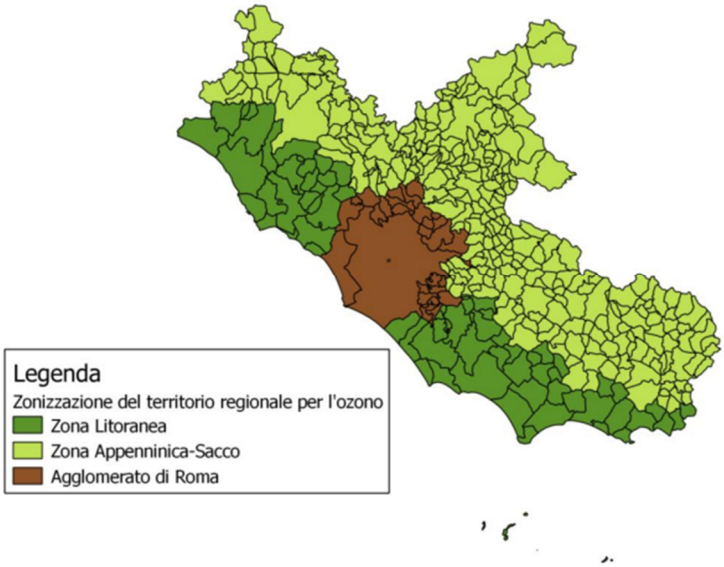


Figura 14: zone del territorio regionale del Lazio per l'Ozono

Come si può notare, in entrambe le mappe riportate, il Data Center appartiene alla Zona – Agglomerato di Roma.

2.5 Piano Energetico Regionale PER

Con Deliberazione del Consiglio Regionale 14 febbraio 2001, n. 45, pubblicata sul BURL del 10 aprile 2001, n. 10, Suppl. n. 1, è stato approvato il Piano Energetico Regionale, in attuazione delle competenze regionali in materia di pianificazione energetica, per quanto attiene l'uso razionale dell'energia, il risparmio energetico e l'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 656 del 17.10.2017 (pubblicata sul BURL del 31.10.2017 n. 87 Supplementi Ordinari n. 2, 3 e 4), è stata adottata la proposta di "Piano Energetico Regionale".

Il PER è stato infine adottato con DGR n. 595 del 19/07/2022, ha un orizzonte temporale proiettato al 2050 e contiene lo "Scenario Obiettivo", cioè lo scenario che si intende perseguire in tema di incremento dell'efficienza energetica e di sviluppo delle fonti rinnovabili, così come di seguito riassunto:

- sviluppo delle fonti di energia rinnovabile - accompagnata da un potenziamento delle infrastrutture di trasporto energetico e da una massiccia diffusione di sistemi di storage e smart grid – al fine di raggiungere al 2030 il 21% e al 2050, il 38 % di quota regionale di energia rinnovabile elettrica e termica sul totale dei consumi;
- limitare l'uso di fonti fossili per ridurre le emissioni climalteranti, rispetto al 1990, del 37% al 2030 e dell'80% al 2050 (in particolare al 2050 decarbonizzazione spinta del 89% nel settore civile, del 84% nella produzione di energia elettrica e del 67% nel settore trasporti);

- ridurre i consumi energetici negli usi finali (civile, industria, trasporti e agricoltura), rispetto ai valori del 2014, rispettivamente, del 13% al 2030 e del 30% al 2050 in primis migliorando le prestazioni energetiche degli edifici (pubblici, privati, produttivi, ecc.) e favorendo una mobilità sostenibile, intermodale, alternativa e condivisa (per persone e merci);
- incrementare sensibilmente il grado di elettrificazione nei consumi finali (dal 19% anno 2014 al 40% nel 2050), favorendo la diffusione di pompe di calore, apparecchiature elettriche, sistemi di storage, smart grid e mobilità sostenibile;
- facilitare l'evoluzione tecnologica delle strutture esistenti favorendo tecnologie più avanzate e suscettibili di un utilizzo sostenibile da un punto di vista economico e ambientale;
- sostenere la R&S; e l'innovazione, anche mantenendo forme di incentivazione diretta, per sviluppare tecnologie a basso livello di carbonio e competitive;
- implementare sistematicamente forti azioni di coinvolgimento per sensibilizzare e aumentare la consapevolezza dell'uso efficiente dell'energia nelle aziende, PA e cittadinanza diffusa.
- Le politiche regionali d'intervento sono organizzate in 76 Schede Intervento (Allegato 1) per lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) e per il miglioramento dell'efficienza energetica nelle reti energetiche (smart grid) e negli ambiti di utilizzo finale (terziario, industria, trasporti e agricoltura), delinea i regimi di sostegno comunitari, nazionali e regionali, gli strumenti trasversali e di supporto alla governance.

Il progetto terrà conto e sarà conforme agli obiettivi del presente Piano.

2.6 Piano d'azione per le Zone Vulnerabili all'inquinamento da Nitrati di origine agricola nella Regione Lazio

Il Piano d'azione per le Zone Vulnerabili all'inquinamento da Nitrati di origine agricola nella Regione Lazio è stato adottato con Deliberazione Giunta Regionale n. 67 del 10 febbraio 2023.

il sito di interesse ricade in un'area definita Vulnerabile ai Nitrati provenienti dalle pratiche agricole denominata ZVN9 – Aniene, come da cartografia sotto riportata.

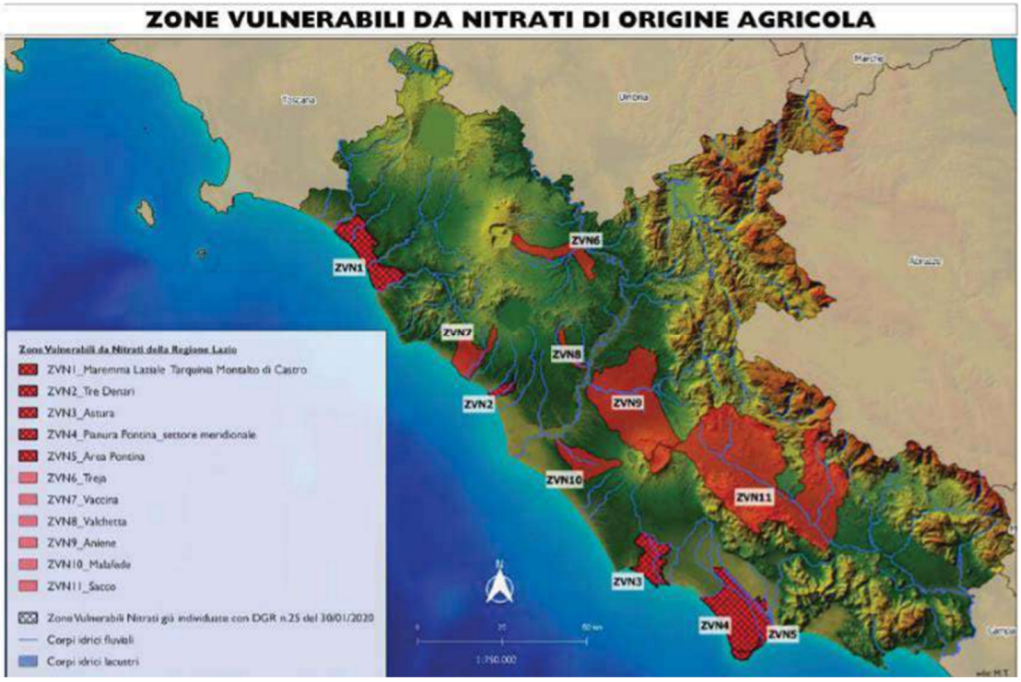


Figura 15: Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola perimetrate nella Regione Lazio

Le misure da adottare, secondo consultazione del Piano, sono tutte a carico degli allevatori e agricoltori presenti sull'area per ridurre il carico di questi composti nelle varie matrici ambientali: acqua, suolo etc.

Non vi sono, quindi, in essere obblighi o doveri per il presente progetto.

2.7 Piano Territoriale Provinciale Generale

Con Delibera del Consiglio Provinciale n.1 del 18 gennaio 2010 è stato approvato il Piano Territoriale Provinciale Generale (P.T.P.G.), strumento che disegna lo sviluppo e indica le priorità cui dovranno ispirarsi le scelte di pianificazione dei 121 comuni della provincia e che è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio il 6 marzo 2010, acquisendo efficacia a decorrere dal giorno successivo.

Esso tende a realizzare il corretto rapporto di integrazione tra Roma ed il resto del territorio, questione già risolta da decenni nelle principali capitali europee. Le parole chiave proposte sono:

- organizzare il funzionamento metropolitano del territorio provinciale, inteso come "sistema integrato" formato da componenti insediative e funzionali connesse tra loro da relazioni efficienti e dinamiche di tipo reticolare differenziate a più livelli;
- comporre la dialettica tra il Sistema metropolitano nella sua unità, i Sistemi locali componenti e la città di Roma, in termini di integrazione nella diversità di ruoli e risorse;

- porre natura e storia come componenti-valore ed invarianti caratterizzanti l'identità del territorio provinciale, condizioni di sostenibilità ambientale e di coerenza delle trasformazioni insediative con la costruzione storica del territorio
- promuovere la cittadinanza metropolitana, cioè il senso di appartenenza ad una società, ad istituzioni e ad un progetto di dimensione sovralocale, promuovendo l'intercomunalità, la cooperazione tra istituzioni e la partecipazione dal basso.

TP 2 – Sistema Ambientale – Sistema insediativo morfologico – Sistema insediativo funzionale – Sistema della mobilità

La stessa carta, in scala 1 : 100.000, comprende quattro diversi sistemi territoriali, quali rispettivamente:

- Sistema Ambientale: tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche, costruzione delle Rete Ecologica Provinciale;
- Sistema della Mobilità: efficienza della mobilità e del trasporto pubblico specializzati in rapporto ai livelli di relazione;
- Sistema Insediato Morfologico: riordino e qualificazione delle costruzioni urbane e territoriali, favorendo la costruzione della Provincia Metropolitana policentrica;
- Sistema Insediativo Funzionale: rafforzare il funzionamento metropolitano nel territorio provinciale (efficienza e modernizzazione dei sistemi funzionali e produttivi).

Di seguito viene riportato uno stralcio della cartografia citata con associate legende dei relativi sistemi.

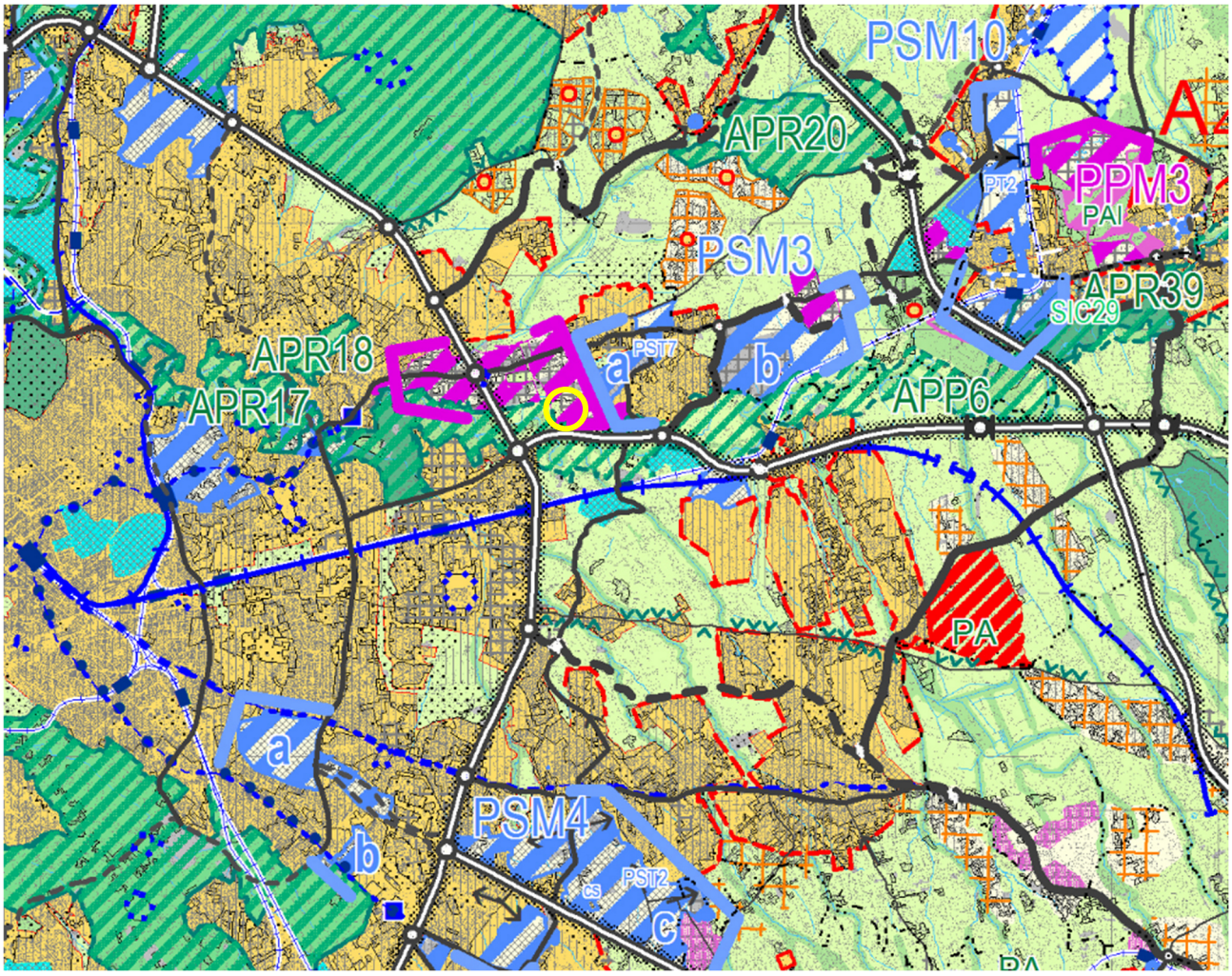
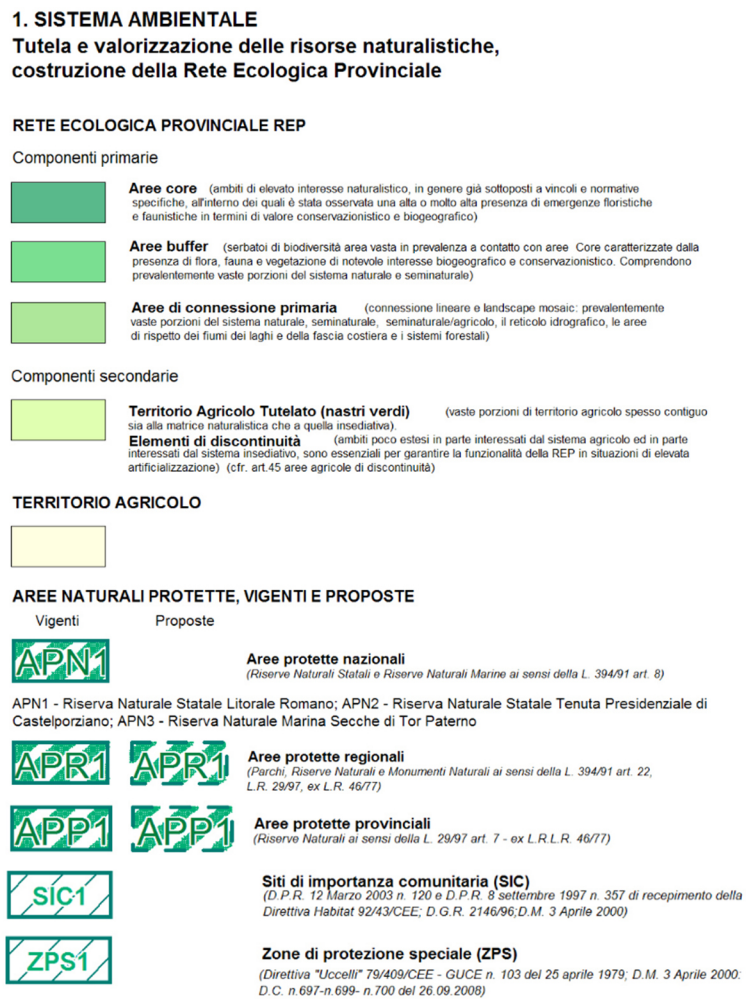


Figura 16: Estratto della Tavola TP 2 del PTPG della Città Metropolitana di Roma Capitale. Cerchiato in giallo l'area del sito.



Per quanto riguarda il Sistema Ambientale, il sito di interesse si trova nei pressi dell'Area Provinciale Protetta APP6 – Fiume Aniene, che infatti scorre a sud a poca distanza dal Data Center; a nord si trova anche APP3 – Riserva Naturale Nomentum.

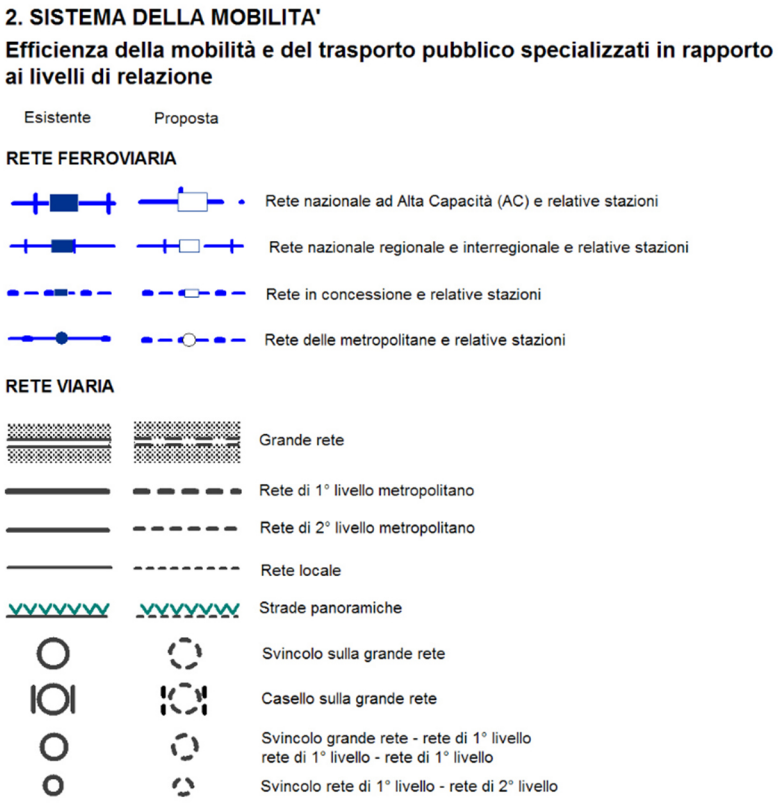
Altre componenti della Rete Ecologica Provinciale sono le Aree Protette Regionali (Parchi, Riserve Naturali e Monumentali Naturali ai sensi della L. 394/91 art. 22, L.R. 29/97, ex L.R. 46/77), che, nei pressi del sito, sono:

- APR17 – Riserva Naturale Valle dell'Aniene;
- APR18 – Parco Regionale Urbano di Aguzzano;
- APR19 – Riserva Naturale della Marcigliana (a nord del Data Center);
- APR20 – Parco Archeologico Naturale Inviolata;
- APR30 – Parco Regionale Appia Antica (a sud del Data Center).

A circa cinque chilometri dall'area di interesse è anche presente un SIC - Sito di Importanza Comunitaria (D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 e D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 di recepimento della Direttiva Habitat 92/43/CEE; D.G.R. 214/96; D.M. 3 aprile 2000):

- SIC29 – Travertini Acque Albule (Bagno di Tivoli).

Sono visibili poi numerose aree di raccordo appartenenti al "Territorio agricolo tutelato" a nord, est e sud del sito di interesse.



Per quanto riguarda il sistema della mobilità, a sud del sito di interesse si snoda un elemento della "*Grande Rete Viaria*": l'Autostrada Roma- L'Aquila Teramo e uno della Rete ferroviaria Nazionale.

A est del sito si snoda invece l'A90, più nota come Grande Raccordo Anulare, la tangenziale che circonda la città di Roma, e a ovest, a pochi chilometri, passa l'A1: Autostrada del Sole.

3. SISTEMA INSEDIATIVO MORFOLOGICO

Riordino e qualificazione delle costruzioni urbane e territoriali, favorendo la costruzione della Provincia Metropolitana policentrica

COSTRUZIONI INSEDIATIVE URBANE

A

Costruzione urbana di Roma

Costruzioni urbane complesse / conurbazioni (città intercomunali)

A1. Città costiera settentrionale (Comuni di Civitavecchia, S.Marinella)
A2. Città del mare (Comuni di Roma - Ostia, Fiumicino)
A3. Città costiera meridionale (Comuni di Anzio, Nettuno)
A4. Città Tiburtina (Comuni di Tivoli, Guidonia Montecelio)
A5. Città Tuscolana (Comuni di Frascati, Grottaferrata, Marino, Rocca di Papa)
A6. Città Appia (Comuni di Castelgandolfo, Albano, Ariccia, Genzano, Lanuvio)
A7. Città dei Laghi (Comuni di Roma - Cesano, Anguillara)

B

Costruzioni urbane complesse / policentriche (città intercomunali)

B1. Centri tra la Via Flaminia e la Via Tiberina (Comuni di Riano, Castelnuovo di Porto, Morlupo, Capena, Rignano, S.Oreste, Fiano Romano)
B2. Centri lungo la Via Cassia (Comuni di Formello, Sacrofano, Campagnano)
B3. Centri lungo la Via Nomentana (Comuni di Monterotondo, Mentana, Fonte Nuova, Guidonia)
B4. Centri Prenestini (Comuni di Gallicano, Zagarolo, San Cesareo, Colonna., Palestrina Cave, Genazzano)
B5. Centri Castellani (Comuni di Colonna, Monte Porzio Catone, Montecompatri, Rocca Priora)
B6. Centri Casilini (Comuni di Artena, Valmontone, Colleferro, Segni)
B7. Centri lungo la costa sud (Comuni di Ardea, Pomezia)

C

Costruzioni urbane elementari

C1. Cerveteri
C2. Ladispoli
C3. Manziana - Canale Monterano
C4. Bracciano
C5. Trevignano Romano
C6. Velletri
C7. Lariano
C8. Subiaco

Centri urbani isolati con impianti nucleari

Insediamenti nucleari accentrati

Insediamenti lineari per nuclei discontinui

COSTRUZIONI INSEDIATIVE TERRITORIALI (nuovo Habitat non urbano)

Ambito di diffusione insediativa in cui riordinare l'insediamento secondo la regola della viabilità poderale reticolare

Costruzioni territoriali con la regola del crinale principale

Costruzione territoriale con la regola ad arcipelago

DIRETTIVE DI DISEGNO DI STRUTTURA DELLE COSTRUZIONI INSEDIATIVE URBANE COMPLESSE ED ELEMENTARI

Campo preferenziale di organizzazione degli insediamenti

Nucleo urbano originario

Aree agricole di discontinuità interna agli insediamenti con potenzialità di recupero naturalistico e aree con valori naturalistici residui da mantenere, attrezzare e rendere fruibili (cfr. elementi di discontinuità art.26)

Limite orientativo di contenimento degli insediamenti

Asse di riqualificazione urbana da riprogettare come strada di animazione cittadina con mobilità controllata e recupero dello spazio pubblico

Nodo di riqualificazione urbana

Perimetro di operazioni unitarie di riordino insediativo

4. SISTEMA INSEDIATIVO FUNZIONALE

Rafforzare il funzionamento metropolitano nel territorio provinciale (efficienza e modernizzazione dei sistemi funzionali e produttivi)

SEDI DELLE FUNZIONI STRATEGICHE METROPOLITANE

Esistente da completare — Nuovo impianto

Sedi delle funzioni strategiche metropolitane legate al ciclo dell'economia (business e marketing, direzionalità economica ed amministrativa), **della conoscenza e innovazione** (ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica, università, comunicazioni) **e del tempo libero** (benessere, sport, turismo e cultura di massa)

PSM

Parchi di funzioni strategiche metropolitane

1. Parco di funzioni strategiche metropolitane - Civitavecchia
2. Parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane direttrice Roma/ Fiumicino
3. Parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane - direttrice Tiburtina (Roma/Guidonia)
4. Parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane (Roma, Frascati e Monteporzio Catone)
5. Parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane - Cesano e Anguillara
6. Parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane - direttrice Salaria (Monterotondo/Montelibretti/Passo Corese)
7. Parco di funzioni strategiche metropolitane - Artena, Colleferro, Valmontone
8. Parco di servizi integrati metropolitani - Castel Romano
9. Parco di funzioni strategiche metropolitane - parco termale Civitavecchia
10. Parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane - parco termale Tiburtino
11. Parco di funzioni strategiche metropolitane Vallelunga - Campagnano"

a, b, c, d — **Ambiti specializzati**

PST — **Parchi Scientifici e Tecnologici / Centri di Ricerca**
1. PST Malagrotta - cittadella dell'ambiente e dell'energia rinnovabile; 2. PST Tor Vergata - Parco scientifico tecnologico; 3. PST Anguillara - Cesano - Parco scientifico energie rinnovabili; 4. PST Via Salaria - Parco scientifico agricolo - ambientale; 5. PST Artena - Centro di ricerca sull'energia pulita; 6. PST Colleferro - Parco scientifico tecnologico per le aree della chimica applicata e della logistica; 7. PST Tecnopolo tiburtino; 8. PST Civitavecchia - Centro di ricerca per l'energia applicata; 9. PST Valle del Tevere: Ponte del Grillo - Fiano - Passo Corese; 10 PST Santa Palomba - Pomezia - ASI

U — **Sedi preferenziali di decentramento di attività universitarie di eccellenza**
1. Civitavecchia; 2. Bracciano e Anguillara; 3. Monterotondo, Mentana, Guidonia; 4. Frascati; 5. Ariccia e alcuni centri dei Castelli sull'Appia; 6. Pomezia; 7. Castelli della Sapienza: Artena, Genazzano, Palestrina, Valmontone, Colleferro e Segni

PT — **Parchi Termali**
1. Acqua Felix - Civitavecchia; 2. Parco termale integrato Tiburtino; Marano Equo

PL — **Parchi Tematici del Tempo Libero**
1. Polo turistico integrato del tempo libero e del commercio di Valmontone; 2. Parco acquatico di Pomezia

CS — **Cittadella degli Sports**
1. Tor Vergata

Grandi complessi archeologici per la fruizione di massa
(Cerveteri, Ostia Antica, Villa Adriana, Villa D'Este, Tuscolo, Lavinium, Gabi, Veio)

SEDI DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE METROPOLITANE

Esistente da completare — Nuovo impianto

Sedi per le attività legate al ciclo della produzione, distribuzione e commercializzazione delle merci

PPM

Parchi di attività produttive metropolitane

1. Parco di attività produttive e servizi specializzati di Civitavecchia
2. Parco intercomunale di attività produttive integrate e servizi specializzati - Valle del Tevere
3. Parco comunale di attività produttive - Guidonia
4. Parco di attività produttive specializzate - Colleferro
5. Parco intercomunale di attività produttive miste integrate e servizi specializzati di Pomezia, Albano, Roma
6. Parco intercomunale di attività produttive miste - via Nettunense

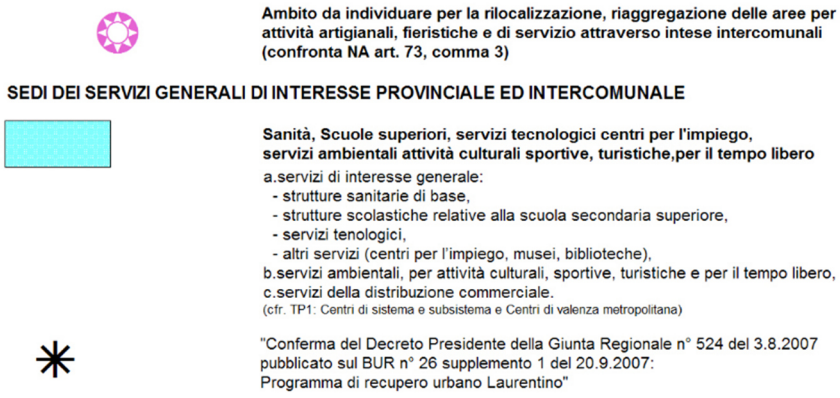
a, b, c — **Ambiti specializzati**

CI — **Centro Intermodale**
1. Civitavecchia - 2. Montelibretti - 3. Santa Palomba

PL — **Piattaforma logistica - Centro intermodale / Center Gross / stoccaggio**
1. Fiumicino - 2. Colleferro

Aree industriali di PRG non attuate da rilocalizzare perchè incompatibili dal punto di vista ambientale

Aree attrezzate per attività artigianali, fieristiche e di servizio intercomunali



Lo stralcio cartografico riportato evidenzia molto bene come il progetto si collochi all'interno di un tessuto urbano produttivo esteso e consolidato. Il sito si pone tra sedi delle funzioni strategiche metropolitane legate al ciclo dell'economia (business e marketing, direzionalità economica ed amministrativa), della conoscenza e innovazione (ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica, università, comunicazioni) e del tempo libero (benessere, sport, turismo e cultura di massa)", (PST7 Tecnopolo Tiburtino) a est; e "Sedi per le attività legate al ciclo della produzione, distribuzione e commercializzazione delle merci" a ovest e a cui il sito appartiene.

TP 2.1 – Rete Ecologica Provinciale

Di seguito si riporta una cartografia più di dettaglio raffigurante la REP (Rete Ecologica Provinciale). La rete ecologica è un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità, ponendo quindi attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate; tuttavia, si presta anche ad andare a costituire un sistema paesistico capace di supportare funzioni di tipo ricreativo e percettivo.

La salvaguardia di questo valore deve quindi essere uno degli obiettivi chiave di ogni piano e progetto.

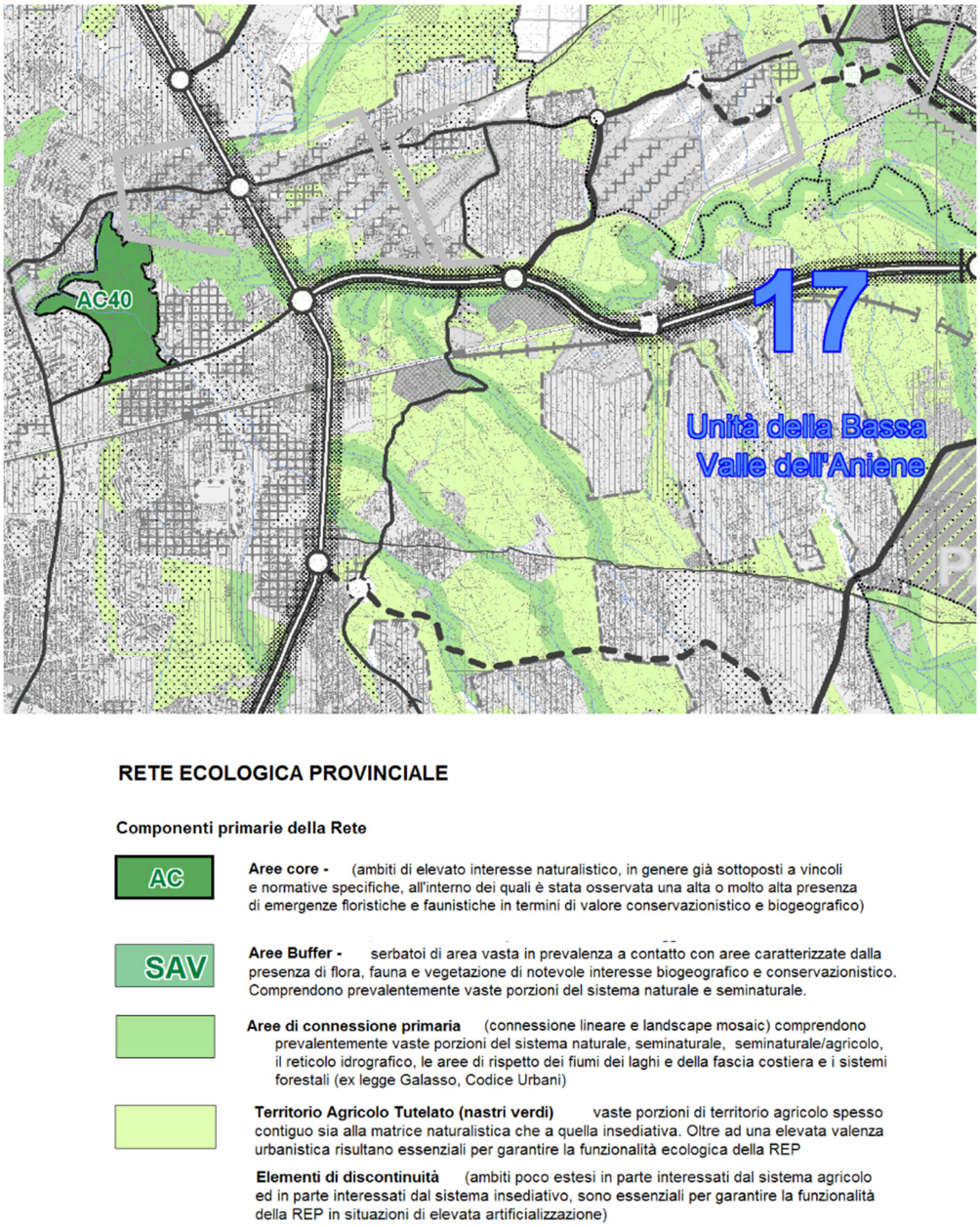


Figura 17: Estratto della Tvaola TP 2.1 Rete Ecologica Provinciale del PTPG della Città Metropolitana di Roma

L'area core più vicina, posta ad ovest del sito di interesse è l'AC40, corrispondente alla Palude della Cervelletta; si tratta di un elemento primario della Rete Ecologica Provinciale a cui si associano alcune aree di connessione che comprendono prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale, seminaturale e agricolo e fasce di rispetto dei fiumi, come nel caso dell'Aniene, a sud del sito, che costituisce un corridoio ecologico.

Molte aree limitrofe al sito sono ricomprese nel "*Territorio agricolo tutelato*", vaste porzioni di territorio agricolo spesso contiguo sia alla matrice naturalistica che a quella insediativa. Oltre ad un'elevata valenza urbanistica risultano fondamentali per garantire la funzionalità ecologica della Rete Ecologica Provinciale.

2.7.1 Unità della Bassa Valle dell'Aniene

Il sito, come si può vedere dall'estratto cartografico soprariportato, appartiene all'Unità della Bassa Valle dell'Aniene. Di cui si seguito vengono riportate alcune specifiche.

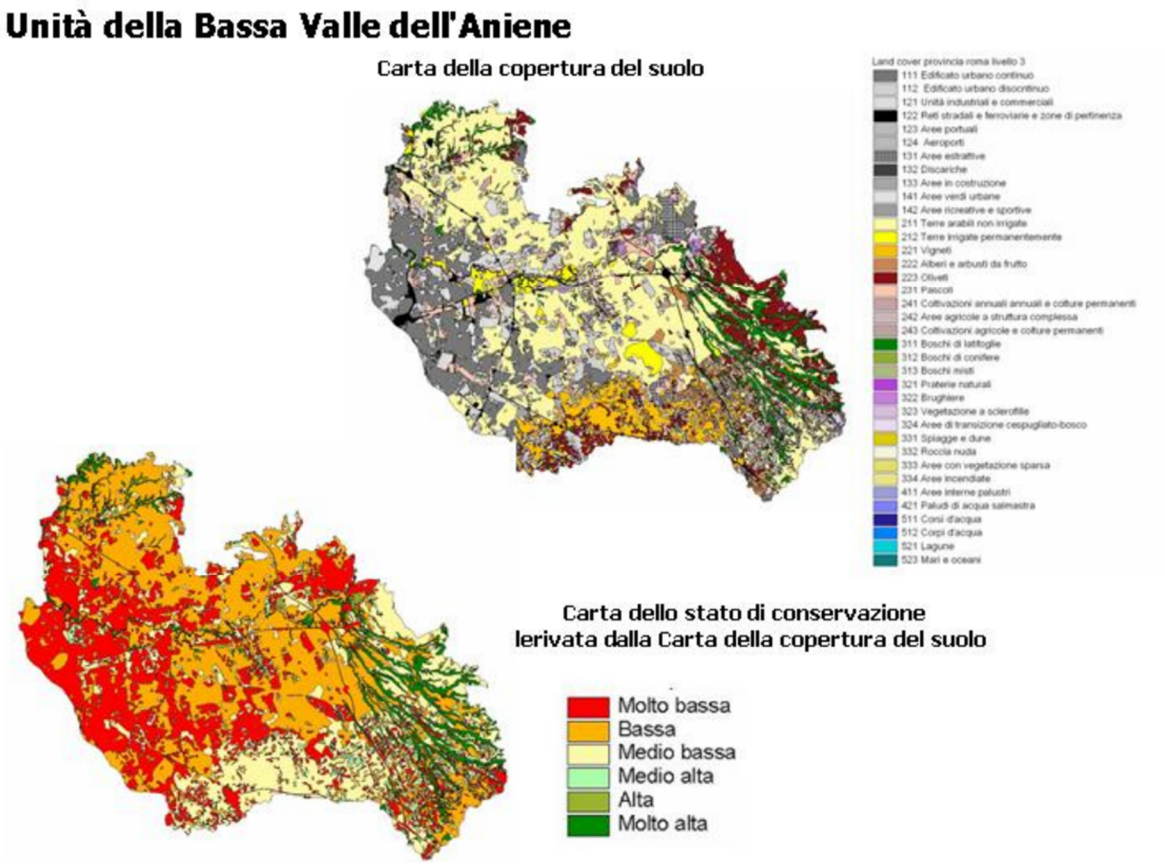


Figura 18: estratto della Relazione di piano 04-Sistema ambientale. Specifiche sull'Unità della Bassa Valle dell'Aniene

Comuni interessati: Roma (Municipi I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, X), Fonte Nuova, Guidonia Montecelio, Tivoli, S. Gregorio da Sassola, Poli, Castel S. Pietro Romano, Palestrina, Gallicano, Zagarolo, S.Cesareo, Colonna, Montecompatri, Monte Porzio Catone e Frascati.

Clima: Regione Mediterranea e regione Temperata nel settore nord-orientale.

Usi del suolo prevalenti: Territorio interessato per il 30% da superfici artificiali (edificato "continuo" per Roma nord-orientale e "discontinuo" per la zona tra i Colli Albani e Tivoli).

Circa il 60% è interessato da attività agricole (seminativi). Presenza di vigneti (6%) sul versante nord-occidentale dei Colli Albani e di oliveti nel settore settentrionale dell'Unità.

Basse coperture delle categorie naturali con il 6% di boschi di latifoglie, localizzati quasi esclusivamente nel sistema delle forre di Gallicano nel Lazio e San Vittorino, che sono l'area di maggiore pregio dell'UTA. ILC dell'UTA= 0.26.

Sottosistemi di interesse ambientale: Sottosistema delle pianure e fondovalle alluvionali (ILC=0.22), con presenza di seminativi (48%) e superfici artificiali (25%).

Sottosistema dei ripiani costituiti da travertino (ILC=0.20). Elevata potenzialità floristico-vegetazionale anche se attualmente si ha un intensissimo disturbo. Valore basso dell'UTA dovuto a una cospicua presenza di superfici artificiali, circa il 44%, e di seminativi, circa il 29%.

Sottosistema delle colate laviche (ILC=0.25). Elevata potenzialità floristico vegetazionale in presenza di intensissimo disturbo. Presenta infatti coperture elevate di colture permanenti (40%), seminativi (29%) e superfici artificiali (26%).

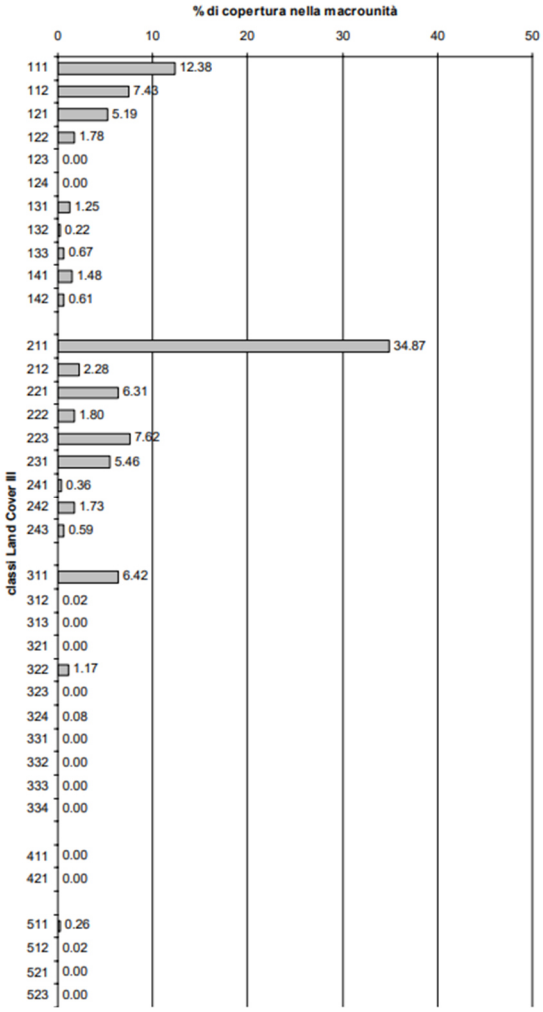


Figura 19: Unità della Bassa Valle dell'Aniene. Percentuale di copertura delle diverse categorie di uso del suolo.

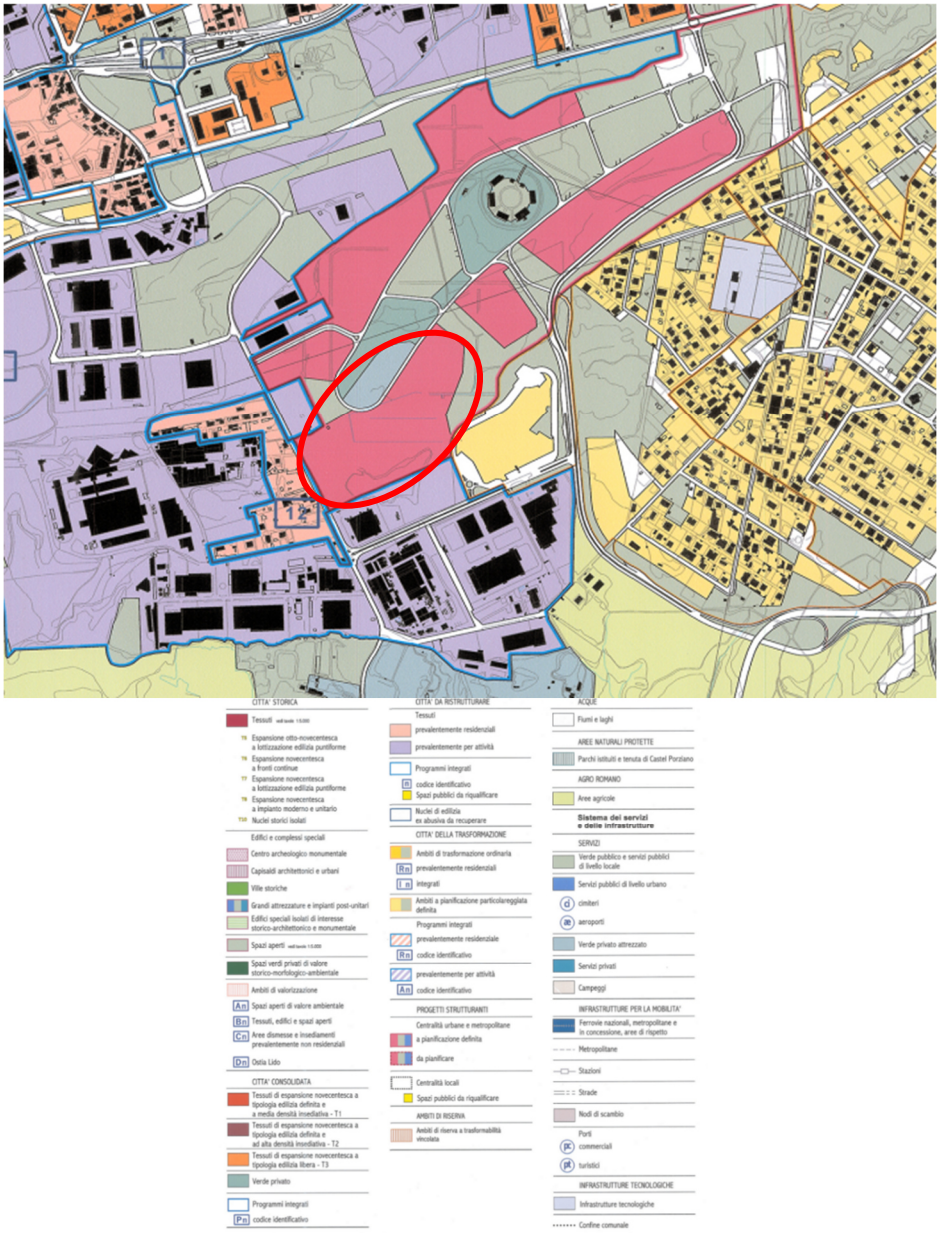
2.8 Piano Regolatore Generale PRG della Città Metropolitana di Roma

Il Piano Regolatore Generale di Roma Capitale: il principale strumento urbanistico che regola l'attività edificatoria all'interno del territorio comunale.

Il Piano persegue gli obiettivi della riqualificazione e valorizzazione del territorio, secondo i principi della sostenibilità ambientale e della perequazione urbanistica e nel rispetto dei criteri di economicità, efficacia, pubblicità e semplificazione dell'azione amministrativa, nel quadro della legislazione vigente.

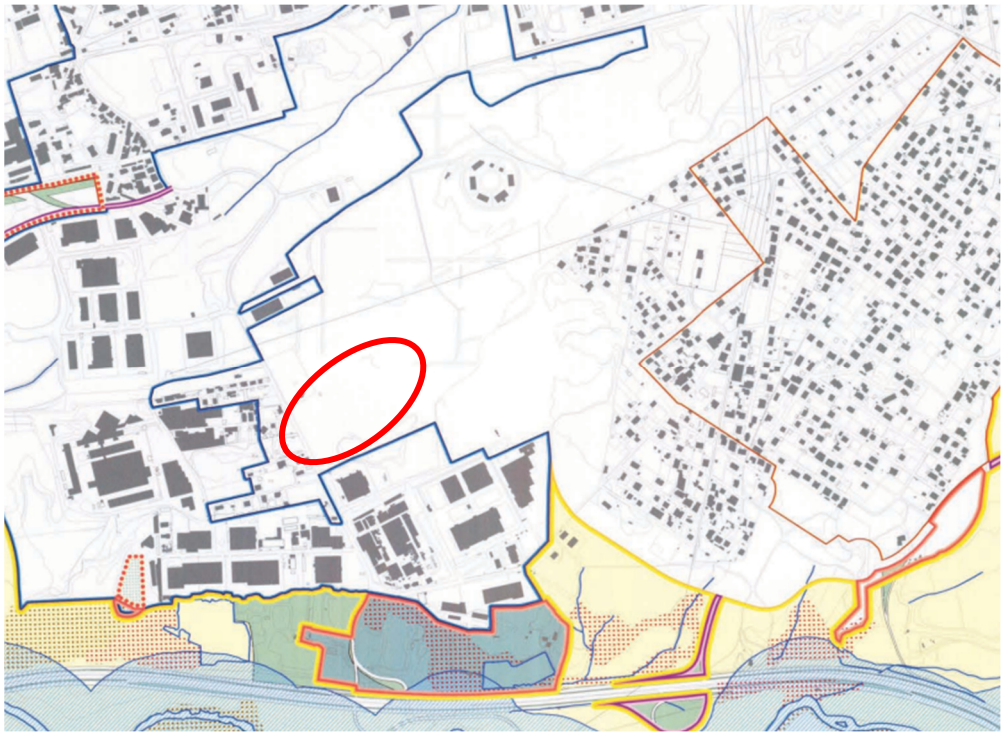
2.8.1 Elaborati prescrittivi

Sistemi e regole



Secondo la cartografia riportata, appartenente agli elaborati prescrittivi del PRG della città di Roma, il Data Center appartiene ad un'area appartenente alla "*centralità urbane a metropolitane*" ed in particolare già soggetta a "*pianificazione definita*" (in rosso l'area in cui ricade il sito).

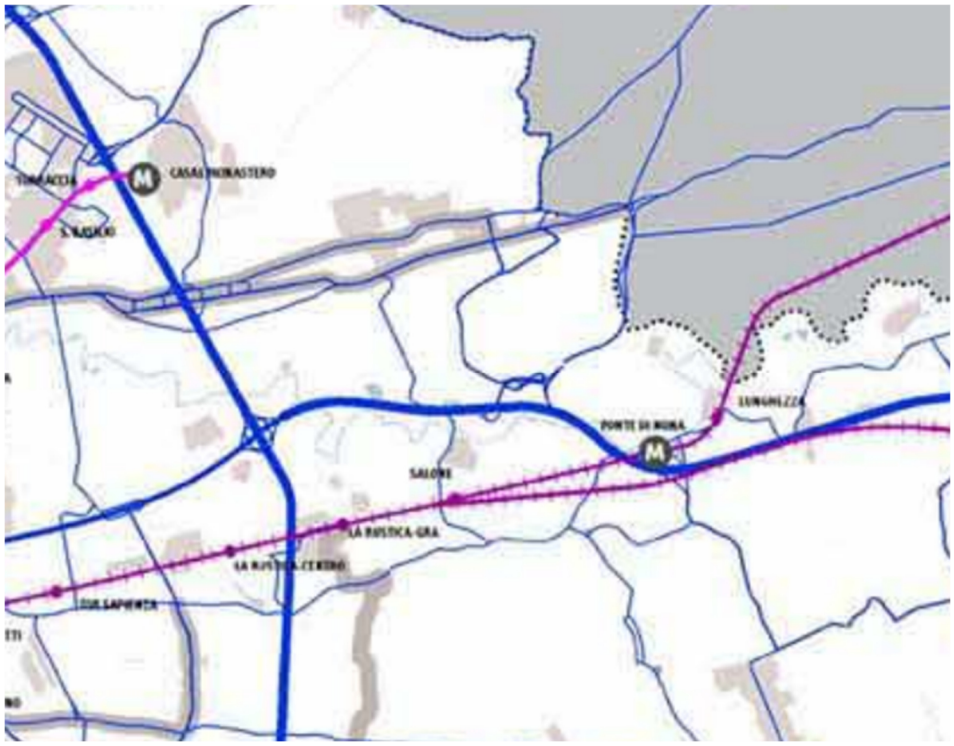
Rete ecologica



Come da evidenza cartografica e specificato nei capitoli precedenti, il Data Center non rientra in alcun ambito appartenente alla Rete ecologica, trovandosi all'interno di un contesto produttivo consolidato. Tuttavia, nei limitrofi si possono trovare elementi primari della REP come la fascia di rispetto del fiume Aniene, che si snoda a sud del sito e le aree agricole ad esso associate (In rosso l'area in cui ricade il sito).

2.8.2 Elaborati descrittivi

Infrastrutture per la mobilità



Infrastrutture per il trasporto pubblico
- Ferrovie
- Metropolitane
- Stazioni rete ferroviaria nazionale
- Corridoi per il trasporto pubblico in sede propria

Infrastrutture stradali
- Rete primaria autostradale
- Rete primaria
- Rete principale
- Rete secondaria

Come da cartografia riportata, il Data Center si trova ben collegato al tessuto urbano della città di Roma e anche nei pressi di elementi della rete viaria e ferroviaria di primaria importanza. A sud si può infatti notare l'autostrada Roma – L'Aquila Teramo, che si collega alla Grande Raccordo Anulare, che gira intorno alla città e due linee del trasporto ferroviario.

Nei pressi del sito si trovano anche alcune linee appartenenti alla viabilità storica, come Via Tiburtina, Via Nomentana e Via Collatina.

Tessuti e centralità

Come da cartografia riportata, il Data Center ricade nel mezzo di un "*ambito a pianificazione particolareggiata definita*", cioè un contesto su cui sono già state attuate delle previsioni e quindi su cui esistono piani in corso di attuazione o comunque approvati dall'Amministrazione e di un tessuto identificato come "*da ristrutturare*".

Sull'area insiste poi un elemento della Centralità di livello metropolitano: il Polo Tecnologico Tiburtino. Ler centralità configurano una struttura urbana policentrica incardinata sui nodi di scambio intermodale, i punti di massima accessibilità del sistema della mobilità urbana e metropolitana. Esse rappresentano i nuovi poli della riorganizzazione alla grande scala della periferia, che garantiscono gli interventi e i processi di riqualificazione.

Altri elementi riscontrabili nei pressi del sito sono le Centralità Locali, micro-città che costituiscono elemento fondamentale e rappresentano i luoghi più significativi dell'identità locale, della riorganizzazione, della rivitalizzazione e della riqualificazione diffusa dei tessuti.

2.9 Piano di Zonizzazione Acustica

Roma Capitale, per attuare la zonizzazione acustica del proprio territorio, ha elaborato un Piano specifico che si articola in tre fasi principali:

- Progettazione e realizzazione della classificazione acustica del territorio, secondo gli indicatori stabiliti dalla normativa;
- Predisposizione di campagne di misura mirate a fornire dati acustici dettagliati e approfonditi delle diverse realtà territoriali presenti in una realtà complessa come quella di una grande metropoli (129.000 ettari);
- Analisi delle "criticità" volte a definire le priorità, per la redazione dei piani di risanamento di propria competenza, in accordo alla normativa specifica in materia.

La classificazione redatta è stata adottata dal Consiglio Comunale con delibera del Consiglio Comunale n. 60 del 23 maggio 2002, acquisiti i pareri di Municipi, Provincia e Regione, ha completato l'iter approvativo con delibera del Consiglio Comunale n. 12 del 29 gennaio 2004.

Secondo la diversa caratterizzazione d'uso del territorio stesso, sia urbano che rurale, si sono assegnate le sei classi acustiche di riferimento individuate dalla normativa, stabilendo i livelli acustici di tutela sostenibili, razionalizzando l'esistente e regolamentando il nuovo.

- La **prima Classe** si riferisce a quelle aree, per la cui fruizione è richiesta la massima quiete: gli ospedali, le scuole, le case di riposo, i parchi e le riserve naturali, i siti di interesse archeologico ecc.;
- alle **Classi II, III e IV** sono, rispettivamente, attribuibili le aree a prevalenza residenziale, di tipo misto (residenziale più attività economiche e produttive), di intensa attività umana;
- le **Classi V e VI** sono riferite alle zone prevalentemente ed esclusivamente industriali. La norma prevede, inoltre, un passaggio graduale da una classe a quella successiva, e laddove possibile, sono state superate eventuali incompatibilità, creando zone di transizione - cosiddette zone cuscinetto -, di classe intermedia opportuna e di congrua ampiezza

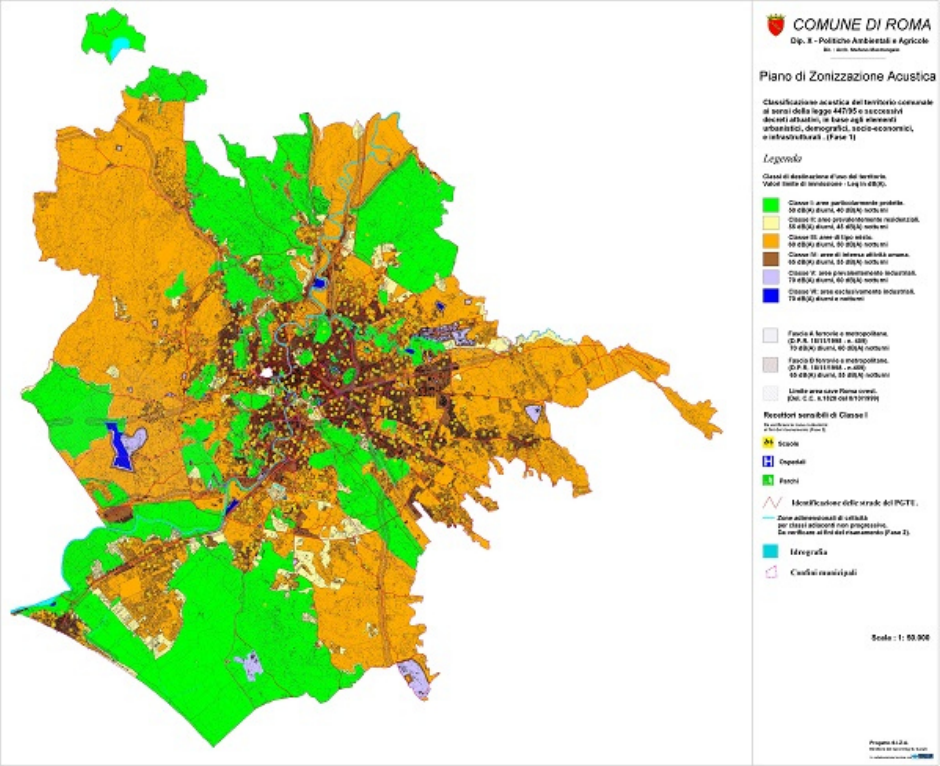


Figura 20: Mappa di insieme della zonizzazione acustica di Roma Capitale

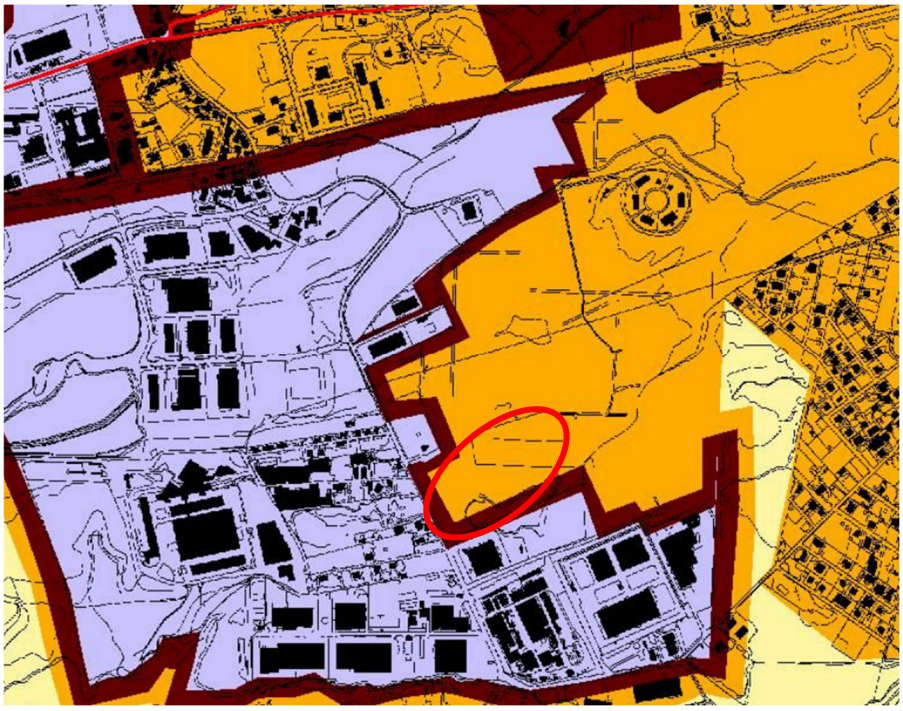


Figura 21; Mappa di dettaglio del Municipio IV di Roma Capitale. In rosso l'area in cui ricade il sito

Come da cartografia soprariportata il Data Center Aruba ricade in Classe Acustica III: Aree di tipo misto. I limiti di legge previsti per queste zone sono:

- 60 dB (A) diurni
- 55 dB (A) notturni

A ovest e a sud, il sito confina tuttavia con contesti che si inseriscono in Classe Acustica V: Aree prevalentemente industriali, con i seguenti limiti di legge:

- 70 dB (A) diurni
- 60 dB (A) notturni

2.10 Le aree naturali protette

Le aree naturali del Lazio coprono più del 28% del territorio regionale. Sono presenti aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 e della L.R. 29/97, formate dai parchi e dalle riserve naturali, ed i siti delle Rete Natura 2000, la rete ecologica europea, formati da SIC/ZSC (Dir. 92/43/CEE "habitat") e dalle **ZPS** (Dir. 2009/147/CE "uccelli"). Le aree naturali protette coprono più del 13% della regione mentre i siti Natura 2000 coprono più del 23% e sono in parte sovrapposti ai parchi e alle riserve naturali.

2.10.1 Aree protette e monumenti naturali

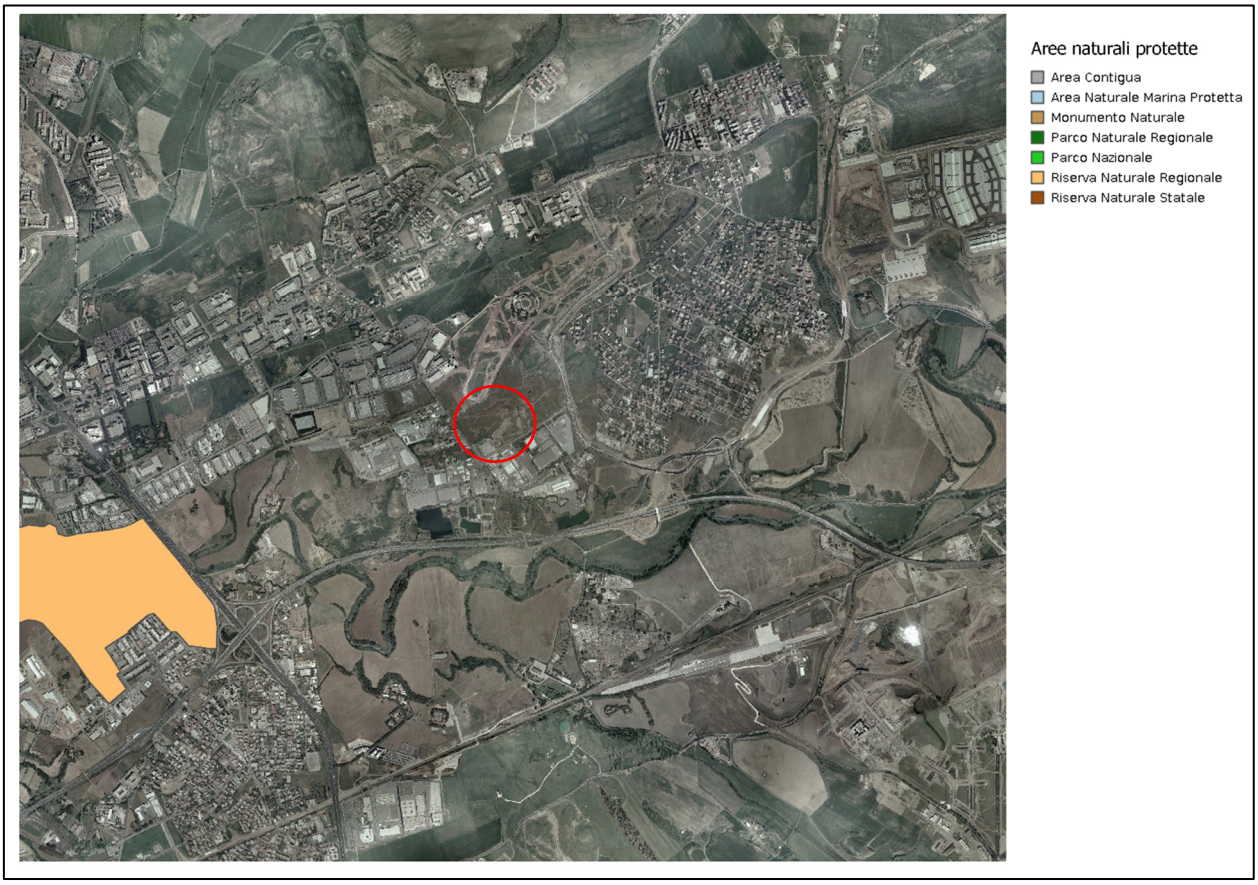


Figura 22: Aree Naturali Protette nelle immediate vicinanze del sito oggetto di interesse

Come si evince dalla tavola sopra riportata, il sito non si trova nelle immediate vicinanze di nessuna area protetta istituita ai sensi della L. 6 dicembre 1991, n. 394 e ss.mm.ii della L.R. 28 novembre 1977, n. 46 e della L. R.R. 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii.

Tuttavia, all'interno della sua area vasta, si riconosce una Riserva Naturale Regionale (Valle dell'Aniene). E alcune aree protette provinciali come descritto e riportato nel Piano Territoriale Provinciale Generale.

2.10.2 Zone Ramsar

La Convenzione di Ramsar, ufficialmente Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale è un atto firmato a Ramsar, in Iran, il 2 febbraio 1971 da un gruppo di Governi, istituzioni scientifiche e organizzazioni internazionali partecipanti alla Conferenza internazionale sulle zone umide e gli uccelli acquatici, promossa dall'Ufficio Internazionale per le Ricerche sulle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici (IWRB - International Wetlands and Waterfowl Research Bureau), con la collaborazione dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN - International Union for the Nature Conservation) e del Consiglio Internazionale per la protezione degli uccelli (ICBP - International Council for bird Preservation). Ai sensi della suddetta Convenzione si intendono per zone umide le paludi e gli acquitrini, le torbiere oppure

i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non supera i sei metri. Ai sensi della presente convenzione si intendono per uccelli acquatici gli uccelli ecologicamente dipendenti dalle zone umide.

Nelle zone limitrofe al sito di interesse, non si riconosce alcuna zona umida identificata e protetta ai sensi della Convenzione di Ramsar.

2.10.3 Rete ecologica regionale

La Rete ecologica regionale è una componente essenziale del piano Regionale della Aree Naturali Protette (art.7 L.R. 29/97). L'obiettivo principale è quello di evidenziare le aree a maggiore naturalità e le connessioni tra esse ai fini dell'istituzione di nuove aree protette e delle valutazioni di carattere ambientale.

Figura 23: aree centrali primarie e secondarie appartenenti alla Rete ecologica regionale

Come evidenziato dalla planimetria sopra riportata, il primo elemento appartenente alla Rete Ecologica Regionale si trova a grande distanza dal sito di interesse, circa quindici chilometri.

2.10.4 La Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

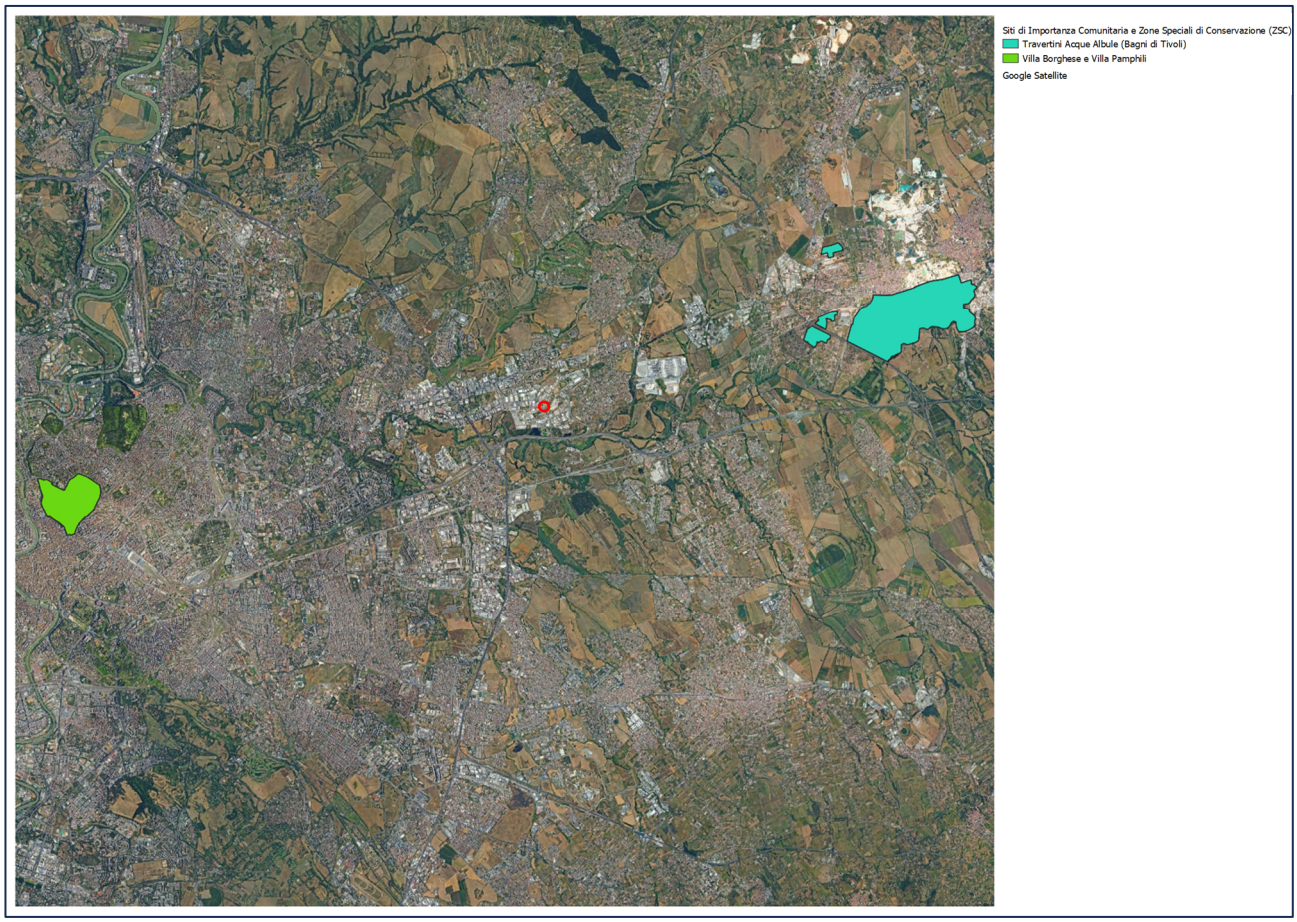


Figura 24: Siti di importanza comunitaria appartenenti alla Rete Natura 2000

Il Data Center non si trova nelle immediate vicinanze di nessun Sito di Importanza Comunitaria appartenente alla Rete Natura 2000. Il meno distante è ubicato a circa 6 km.

Di seguito vengono riportate le due ZSC, Zone Speciali di Conservazione, più vicine all'area di progetto:

- Travertini Acque Albule (Bagni di Tivoli) _IT6030033 a circa 6000m
- Villa Borghese e Villa Pamphili_IT6030052 a circa 11000m.

3 CONSIDERAZIONI SUGLI INQUADRAMENTI

Dall'analisi della strumentazione paesaggistica, territoriale ed urbanistica che interessa l'area di progetto, si possono trarre le seguenti conclusioni:

- Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) non contiene controindicazioni o limitazioni alla realizzazione del Data Center in quanto:
    1. Ricadente in un'are definita "unità di paesaggio degli insediamenti in evoluzione";
    2. Non interferisce con beni appartenenti al Paesaggio regionale, sebbene vi si trovi vicino;
    3. Al suo interno non ricadono bene di importanza paesaggistico/culturale.
- Il Piano di Tutela delle Acque Regionali (PTAR) non contiene controindicazioni o limitazioni alla realizzazione del Data Center in quanto:
    1. Sebbene ricada all'interno del bacino idrografico del Fiume Aniene e vi si trovi a pochi chilometri di distanza, non ricade nella fascia di rispetto dello stesso e trattasi di una realtà già molto compromessa dai nuclei abitativi e industriali che interessano le sue sponde.
- Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) non contiene controindicazioni o limitazioni alla realizzazione del Data Center in quanto:
    1. In quanto non ricade all'interno di aree soggette a pericolo di alluvioni;
- Il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA) non contiene controindicazioni o limitazioni alla realizzazione del Data Center in quanto:
    1. Appartenente alla zona "Agglomerato di Roma", area già compromessa dal punto di vista della qualità ambientale.
- Il Piano Energetico Regionale (PER) non contiene controindicazioni o limitazione alla realizzazione del Data Center, in quanto:
    1. Terrà conto e sarà conforme agli obiettivi di Piano.
- Piano d'Azione per le Zone Vulnerabili all'Inquinamento da Nitrati di origine agricola della Regione Lazio non contiene controindicazioni né limitazioni alla realizzazione del Data Center in quanto:
    1. Sebbene ricada nell'area di pertinenza di Piano, le prescrizioni e gli obblighi previsti si riferiscono alle sole attività di tipo agricolo, che fanno uso di queste specie chimiche.
- Il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) non contiene controindicazioni o limitazioni alla realizzazione del Data Center, in quanto:
    1. Sebbene nei suoi limitrofi si trovino aree protette di importanza provinciale, nessun sistema ambientale rilevante ricade all'interno dei suoi confini;

2. Viene evidenziato con chiarezza come appartenga ad un tessuto urbano esteso e consolidato;
3. Nel suo perimetro o confinante ad esso non si trova nessun elemento delle Rete Ecologica Provinciale.

- Il Piano Regolatore Generale della Città Metropolitana di Roma (PRG) non contiene controindicazioni o limitazioni alla realizzazione del Data Center in quanto:
  1. Appartenente ad un'area definita "della centralità urbana e metropolitana", in cui insiste anche un elemento primario di essa: il Polo Tiburtino;
  2. Appartenente al tessuto urbano definito "da ristrutturare".
- La definizione e l'identificazione delle aree naturali protette non sussistono controindicazioni alla realizzazione del progetto in quanto nessuna di importanza regionale si trova nel perimetro di progetto o nei suoi limitrofi.

4 AUTORIZZAZIONI, PARERI, CONCESSIONI, NULLA OASTA ACQUISITI E DA ACQUISIRE

Di seguito si riportano i paragrafi con le autorizzazioni già acquisite e quelle da acquisire.

4.1 Autorizzazioni già acquisite

Di seguito l'elenco delle autorizzazioni già acquisite:

- "Pronuncia di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19, parte II del D.Lgs. n. 152/06" emessa con Determinazione n. G05176 del 04/05/2020 (proposta n. 6891 del 04/05/2020) della Regione Lazio – Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti per le seguenti casistiche:

  2b): "impianti industriali non termici per la produzione di energia con potenza complessiva superiore a 1MW";

  7b): "parcheggi di uso pubblico con capacità superiore a 500 posti auto";
- Autorizzazione Unica approvata con D.D. SUAP QH/1169 del 12.11.2020, SCIA prot. 71961 del 22.06.2022 e alla Variante AU SUAP approvata con D.D. rep. QH/150 del 24/03/2023 concernete la realizzazione di un edificio produttivo destinato a Data Center all'interno del perimetro Piano di Assetto del Polo Tecnologico Industriale Romano comparto B (parte);ù
- È in fase di rilascio l'autorizzazione di deposito oli

4.2 Autorizzazioni da acquisire

Di seguito l'elenco delle autorizzazioni da acquisire:

- Autorizzazione per installazione gruppi elettrogeni;
- Autorizzazione unica Ambientale